

I documenti raccontano

Concorso letterario
7. Edizione 2014-2015



Il bombardamento di Monza del 1916

1914-2014 anniversario della 1ª Guerra mondiale



COMUNE DI
MONZA



Raccolte
Storiche
Archivio
Storico



Ricerca dei documenti:

Roberto Albanese, Alice Cazzaniga, Pamela Colombo, Maria Marconcini, Giustino Pasciuti, Paolo Pozzi

Redazione dossier:

Roberto Albanese, Giustino Pasciuti

In copertina: lapide posta in San Biagio nel luogo dove perirono le vittime del bombardamento del 1916; la lapide fu rimossa dopo l'alleanza fra Italia e Germania e prima della 2^a Guerra Mondiale

Titolo: *Il bombardamento di Monza del 1916*

Cronologia: *14 - 19 febbraio 1916*

Luoghi: *Monza - Lubiana - Milano*

La vicenda:

STORIA LOCALIZZATA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

IL BOMBARDAMENTO DI MONZA DEL 1916

di Roberto Albanese

Premessa

Inizio 1916. Sia sul fronte francese come sul fronte italiano della "Grande Guerra", il conflitto si è ormai immobilizzato, diventando guerra di trincea. Nei mesi precedenti, in una serie di sanguinose battaglie combattute sul fiume Isonzo tra il giugno e il novembre 1915, erano caduti 450.000 uomini, di cui 250.000 austro-ungarici e 200.000 italiani. L'idea di un rapido compimento di quella che veniva dipinta come la "quarta guerra di indipendenza nazionale", alla prova dei fatti si sta ormai dimostrando illusoria. L'opinione pubblica, anche se non è in grado di cogliere la vera dimensione dei massacri, incomincia ad essere impressionata dalle sempre più frequenti notizie di morti sui campi di battaglia, che vengono comunicate alle famiglie e pubblicate sui giornali.

Non stupisce quindi il fatto che da parte dei contendenti si inizino ad usare in modo non episodico, come strumento militare strategico, quello dei bombardamenti aerei contro le popolazioni civili. I bombardamenti delle città, con una lunga spirale di rappresaglie "botta e risposta", si intensificano sui vari scenari europei di guerra e perseguono non solo l'obiettivo militare di portare danni materiali al campo nemico, ma anche quello psicologico di creare risentimento generale verso un "nemico barbaro" responsabile di portare la guerra "in ogni inerme focolare". Attraverso i bombardamenti delle città di mira ad incidere sulla tenuta morale delle popolazioni della nazione avversaria e al tempo stesso si intende mobilitare la propria, facendo sì che i civili, pur non essendo in trincea, si sentano "soldati del fronte interno".

In questo contesto va interpretato l'episodio del bombardamento aereo della città di Monza e Milano del 14 febbraio 1916 (da taluni studiosi considerato il primo bombardamento strategico della storia!), al quale si collega il successivo bombardamento di rappresaglia della città di Lubiana, avvenuto il 18 febbraio seguente [le fonti sono discordanti sulla data e sul numero di aerei italiani, si veda Approfondimento 1].

14 febbraio 1916: la cronaca del bombardamento [Doc. 7-8-9]

A Monza quel 14 febbraio del 1916 è "giornata memorabile ... di ansia e di spavento"¹ e, purtroppo, per alcune famiglie, anche di dolore e di morte venuta dal cielo. Di prima mattina, forse si disse allora con l'obiettivo di distruggere la fabbrica di aerei militari *La*

¹ Eurilla Bollani, *La grande guerra 1915-1918 vista da casa (diario di una signora monzese)*, Bellavite, Missaglia (Lc), 2009, p.58.

Meccanica Lombarda [lo stabilimento si trovava in via Marsala 9], compaiono sulla città alcuni aerei austriaci incaricati di attaccare Milano e altre importanti città lombarde (Monza, Bergamo, Brescia). Uno di questi, che il giornale locale *Il Cittadino* del 17 febbraio [Doc. 8] definisce come un aereo "Aviatik" tipo "Taube" [Doc.10], dopo aver eseguito una serie di evoluzioni, si lancia in picchiata sulla città, sganciando alcune bombe esplosive ed incendiarie.

L'attacco dura circa mezz'ora e si concentra in due diverse parti della città. Alle Grazie Vecchie esplode una prima bomba, che fortunatamente non produce danni in quanto cade nei prati. Ma la zona della città che subirà i danni maggiori sarà quella di S.Biagio. Gli ordigni sganciati dall'aereo austriaco cadono nei prati di S.Vittore e una bomba inesplosa verrà poi trovata nei pressi della Cappella Espiatoria. Sono colpiti insediamenti civili: una ditta di legnami - l'azienda Pietro Sala dei f.lli Guffanti - viene incendiata e si hanno delle vittime fra la popolazione. Infatti il calzolaio Giuseppe Crippa, appena uscito dalla sua bottega, è centrato in pieno da una bomba e anche una donna, la signora Anna Galliani, inizialmente ferita gravemente, perderà successivamente la vita. Quindi, stando a quanto riferito dalla stampa, nel bilancio finale delle vittime dell'attacco aereo su Monza si contarono due morti e tre feriti. A Milano, che subì un attacco ancor più pesante¹, si ebbero una settantina di vittime; fra i diciotto morti si conta anche una vittima brianzola, ovvero un contadino di Mezzago che quel giorno si era recato nel capoluogo lombardo. Il fatto, come già abbiamo detto, viene comunque visto dalla gente come qualcosa di inusitato, dal grande effetto psicologico, come emerge dalla cronaca dell'episodio fatta dalla stampa locale.

L'interpretazione del fatto

La popolazione monzese, commenta *Il Cittadino* [Doc. 8], segue l'attacco "con intrepida calma e, diciamo subito, con imprudente e pericolosa curiosità". Prosegue l'articolista: "invece di ripararsi, la popolazione si è riversata nelle vie, curiosa di constatare di quanta crudeltà sia capace la nazione a noi nemica. Una gran ressa di curiosi si pigiò sui luoghi dove caddero le bombe, dopo che il cielo fu libero dai nemici. Quasi tutti gli stabilimenti cessarono il lavoro". L'articolista coglie poi nel fatto avvenuto quella che è la caratteristica peculiare della guerra odierna, ovvero l'aver eliminato l'antica distinzione tra esercito combattente e popolazione civile e l'aver fatto di entrambi obiettivo dell'azione militare. "Ma la nuova barbarie nemica - commenta il giornalista - ha voluto chiamare tutto il popolo a soffrire della vita di ansie dell'esercito combattente, e il popolo italiano, specialmente il popolo lombardo, che non dimentica le calcagne ferrate e le verghe dei poliziotti austriaci, ritrova sé stesso al contatto delle nuove armi degli stessi offensori"². Proseguendo la lettura dei commenti della stampa locale si capisce quali furono le contromisure prese per rispondere a questo nonché ad altri eventuali attacchi. Il giornale rileva che l'aereo non trovò "nessun disturbo" e poi prosegue: "Sappiamo benissimo essere impossibile impedire questi raid, facilitati dal grado di perfezione a cui è giunta oggi l'aviazione nel regolare l'altezza e la velocità dei corsari dell'aria". Ciò malgrado viene formulata comunque la richiesta che fosse organizzata la difesa aerea della città di Monza e predisposto un sistema di allarme, evidenziando il fatto che questi invece erano stati già attivati per Milano³. In effetti, giorni dopo, in presenza di un temuto nuovo attacco, la popolazione verrà messa in allarme.

Tra propaganda e voglia di vendetta: l'attacco su Lubiana

¹ Furono interessati i quartieri di Porta Nuova, Porta Romana e Porta Volta, dove fu colpita l'importante centrale termoelettrica della società Edison.

² *I Vandali!*, *Il Cittadino*, 24.2.1916.

³ Questo, comunque, in occasione del raid austriaco su Milano non funzionò, come varie fonti storiche testimoniano.

Ma le risposte sono anche di altro tipo, sia di livello propagandistico come pure di rappresaglia militare. Su *Il Cittadino* del 2 marzo viene infatti pubblicata una lettera dell'aviere Alfredo Cambiaghi di Villa S.Fiorano. "E' la guerra" commenta l'aviere, che al tempo stesso informa di come da parte italiana si sia già provveduto a bilanciare la partita. Giovedì 19 febbraio 1916 una squadriglia di 9 bombardieri *Caproni* [secondo la testimonianza dell'aviere Cambiaghi] aveva attaccato la città slovena. La censura impedisce al giornale di riferire il numero delle bombe scaricate; la frase della lettera del Cambiaghi riportata da *Il Cittadino* ha infatti uno spazio lasciato in bianco. "Dio sa che disastro...!", è il commento piuttosto cinico dell'aviere brianzolo [Approfondimento 1: Doc. 11 e Doc. 12].

Vediamo ora come il bombardamento italiano su Lubiana viene presentato dallo *Slovenec*, il più importante quotidiano sloveno di diffusione nazionale, che veniva stampato a Lubiana, nella sua edizione del 21 febbraio 1916 [Approfondimento 1: Doc. 14]. La rappresaglia italiana su Lubiana è portata da una squadriglia di otto bombardieri *Caproni* che alle ore 8,30 del 19 febbraio penetrano in territorio nemico nei pressi di Gorizia. Tre di questi attaccano Vrhnika e cinque Gorizia, incontrando la reazione della contraerea dell'esercito austro-ungherese. Alle 10,30 gli aerei arrivano nel cielo di Lubiana e attaccano la città; la stazione ferroviaria di Dolenje viene colpita da tre bombe, mentre altri ordigni cadono uno in piazza Sentjakob - nei pressi dell'ospedale - un altro nel fiume Ljubljanica e un altro ancora a Mozevirje. L'attacco, che è ostacolato dalla nebbia che gravita sulla città, causa alcuni feriti ma nessun morto. Il bombardamento riprende alle ore 12, con un aereo italiano che continua l'azione. Gli aerei italiani volano molto basso e l'azione dei *Caproni* viene contrastata dai cannoni della difesa contraerea e dai caccia austriaci; così gli aerei, che tentavano di ripassare il confine sempre da Gorizia, dovettero invece sorvolare Trieste. L'articolo dà anche notizia della cattura di un *Caproni* costretto ad atterrare in territorio nemico; dei due membri equipaggio, uno muore in combattimento, mentre l'altro è fatto prigioniero.

In realtà sappiamo che da parte italiana si subirono anche altre perdite; un altro bombardiere *Caproni*, pesantemente attaccato dai caccia austriaci, è condotto in salvo grazie al coraggioso comportamento del capitano Salomone. Questi, unico sopravvissuto di un equipaggio di tre aviatori, malgrado fosse gravemente ferito e allo stremo delle sue forze, guida il velivolo sino ad atterrare in territorio italiano¹.

L'episodio viene dato ampio risalto dagli organi di informazione italiani che, per quanto riguarda gli esiti del bombardamento, si limitano a riprodurre le informazioni ufficiali che riferiranno unicamente di gravi danni portati dai *Caproni* ad acquartieramenti e magazzini militari e infrastrutture (stazione ferroviaria, uffici postali di Lubiana), non parlando di vittime tra la popolazione civile². La notizia della morte di Stanko Zoršen, bambino sloveno di 7 anni vittima del bombardamento, è riportata dallo *Slovenec* del 22 febbraio. Dunque la vicenda viene ricostruita da italiani e austriaci in modo molto diverso, come ben testimoniato dal servizio giornalistico che compare su un quotidiano dell'allora neutrale Svizzera, il *Journal de Genève*, che affianca le "veline" dei bollettini di guerra di ambedue i comandi militari, con le due contrastanti versioni dei fatti.

Conclusione

Le vicende di bombardamenti sulle città verificatesi durante la prima Guerra Mondiale, a Monza, a Milano come in non poche altre città italiane, sono cosa minima in confronto a quanto avverrà nei successivi conflitti. Si trattò allora di azioni più dimostrative che realmente distruttive, anche se già erano presenti quegli elementi di strategia e tecnica

¹ Saverio Cilibrizzi, Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia da Novara a Vittorio Veneto, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & c, Milano-Roma-Napoli, 1923, vol.7°, p.405 e p.408.

² Il generale Giulio Douhet, iniziatore dell'aviazione da guerra italiana, si pronunciò in modo decisamente critico sul bombardamento aereo di Lubiana dal punto di vista militare di analisi costi / benefici dell'azione.

militare che furono poi utilizzati su larga scala durante la II Guerra Mondiale, quando si ritenne che l'opzione dei bombardamenti aerei c.d. "terroristici" fosse ormai matura. Nel 1916 siamo solo agli albori di quella che è stata la lunga e sanguinosa storia dei bombardamenti aerei sulla popolazione civile in Europa, storia che, come abbiamo visto, è insieme militare, umanitaria e di uso della comunicazione a fini di propaganda.

La memoria orale della popolazione monzese, a livello privato e pubblico, conserva traccia dei fatti di storia localizzata qui descritti. In particolare sin dal 2003 l'*Istituto Green Man* ha promosso azioni di memoria attiva, realizzando il *Roseto della pace del quartiere S.Biagio*, come doveroso riconoscimento alle vittime monzesi e slovene dei bombardamenti del febbraio 1916¹. E come riconoscenza espressa a tutti gli "inconsapevoli eroi civili della guerra al quotidiano" che con le loro tragiche storie rappresentano elemento costitutivo di fondo dell'insegnamento che ha portato i popoli europei sulla via della pace e dell'unione.

BIBLIOGRAFIA di R. Albanese al testo

Roberto Albanese, *Le bombe austriache sulla città di Teodolinda*, Rivista Brianze, n. 26 (2003), pp. 50-53.

Eurilla Bollani, *La grande guerra 1915-1918 vista da casa (diario di una signora monzese)*, Bellavite, Missaglia (Lc), 2009, pp.58-62.

¹ Vedi Roberto Albanese, *Le bombe austriache sulla città di Teodolinda*, Rivista Brianze, n. 26 (2003), p.53.

ELENCO E RIASSUNTO DEI DOCUMENTI SUL BOMBARDAMENTO DI MONZA

Archivio storico del Comune di Monza, 1871-1935 ASMZ2
Vittime e danni dell'incursione aerea nemica del 14 febbraio 1916
Segnatura 36/4

Doc 1

14 febbraio 1916 Relazione del Brigadiere dei Vigili Urbani
(vedi trascrizione completa del documento)

Doc. 2

14 febbraio 1916 Delibera della Giunta municipale n. 2486 "Provvedimenti in seguito all'incursione di areoplani [sic] austriaci su Monza"

Riassunto:

La Giunta si riunisce d'urgenza alle 21 dello stesso giorno e considerata la relazione del Brigadiere inviata dall'Ufficio della Polizia Urbana assume alcuni provvedimenti:

- dispone le spese per i funerali civili a spese del Comune della vittima Giuseppe Crippa;
- decide di inviare una nota di protesta all'Amministrazione di Milano per non aver inviato alcuna segnalazione "degli areoplani" che dal capoluogo si erano diretti su Monza (da notare che la Giunta parla di areoplani, mentre la relazione del Brigadiere dei Vigili Urbani riferisce di "un aeroplano Austriaco a forma di colombo, color argenteo");
- richiede alle Autorità militari che sia istituito a Monza un presidio aereo a difesa di una città popolosa e per di più "per il suo carattere eminentemente industriale entra negli obiettivi guerreschi delle nazioni in conflitto con l'Italia";
- che "il suono del campanone dell'Arengario" avverta i cittadini di un'incursione aerea in atto.

Doc. 3

16 febbraio 1916

Il Segretario del Consiglio direttivo della Croce Verde Monzese al Comando del Presidio militare

Riassunto:

Chiede che in caso di nuovi attacchi aerei, dato il numero diminuito dei militi volontari poiché molti sono stati chiamati alle armi, il Comando militare inviti le ditte cittadine, in caso di allarme, consentano agli operai volontari di lasciare prontamente il posto di lavoro per recarsi alla sede della Croce Verde;

Doc. 4

7 marzo 1918 Il tenente colonello Paolo Tacoli al Regio Commissario di Monza

Riassunto:

richiesta di Paolo Tacoli di poter collocare sulla casa di via Como 12 una lapide a proprie spese in memoria delle vittime del bombardamento (allegato il testo della lapide datata 24 maggio 1918);

Doc. 5

29 gennaio 1919 Relazione del Comune al Presidente della Commissione Reale di inchiesta sulle violazioni del Diritto delle Genti commesse dal nemico (allegati 2 certificati di morte delle 2 vittime del bombardamento]

Riassunto:

I danni subiti a seguito dell'incursione aerea del 16 febbraio 1916 vengono valutati per l'ammontare di 10.000 lire e viene certificata dall'Ufficiale sanitario la morte istantanea, in data 14 febbraio 1916, "per schegge di bomba lanciate da areoplano nemico" di Giuseppe Crippa e la morte, il 20 febbraio 1916 di Anna Galliani, una delle due donne ricoverata in ospedale il 14 febbraio 1916 in gravi condizioni per "scheggia di bomba lanciata da un areoplano Austriaco".

Doc. 6

23 maggio 1930 Il Presidente dell'Associazione nazionale combattenti di Monza

Riassunto:

si richiede al Podestà che vengano rimosse le targhe pubblicitarie accanto alla lapide e allega una foto.

PERIODICI**Doc. 7**

I Vandali!, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 7, 17 febbraio 1916, p. [1]

Doc. 8

La vandalica incursione degli aviatori austriaci sulla nostra Città, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 7, 17 febbraio 1916, p. [2]

Doc. 9

Dopo la vandalica incursione degli aviatori austriaci, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 8, 24 febbraio 1916, p. [2]

IMMAGINI**Doc. 10**

Aereo Aviatik

TRASCRIZIONE DOCUMENTI

Doc 1

14 febbraio 1916 Relazione del Brigadiere dei Vigili Urbani

Monza 14 febbraio 1916

Dalle ore 9 alle 9,30 di stamane un aeroplano Austriaco a forma di colombo, color argenteo, proveniente da Milano volando all'altezza di circa 2000 metri ha gettato su questa città diverse bombe, delle quali 4 sono esplose nelle seguenti località:

Una è caduta nei pressi di via Mentana, e precisamente in un campo di fronte alla Canesi: ha provocato un po' di panico in quegli abitanti e fra gli operai dello stabilimento Hensemberger, ma nessun danno;

Altra è caduta pure in un campo nei pressi di via Grazie Vecchie anche per questa non si hanno a lamentare danni di sorta;

Una terza è andata a finire sulla caserma dei carabinieri di S. Biagio, in via Luciano Manara demolendo parte dei fabbricati ove alloggia la famiglia del maresciallo: nessun danno alle persone;

Una quarta ha avuto più serie conseguenze esplodendo entro il 2° cortile della casa di via Como n.° 12 [oggi via Prina] ha ucciso il calzolaio Crippa Giuseppe, d'anni 31, celibe ed ha ferito gravemente Sala Maria, fu Pietro d'anni 66 e Galliani Anna Maria in Galbiati, d'anni 36; ha pure cagionato lievi lesioni a Crippa Rosa sposata Sirtori, sorella del defunto su ricordato, ed all'orologiaio Medina Guido, d'anni 36, tutti abitanti nella casa in parola, un portico della quale è stato abbattuto e si sono avuti altri danni materiali come rottura di vetri, di persiane etc.

Il morto è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di S. Gregorio a disposizione dell'Autorità competente e le due donne ferite gravemente sono state subito ricoverate nel civico ospedale.

Oltre alle 4 bombe di cui sopra, altre due sono cadute, incendiandosi, una nel 1° cortile dello stabilimento per lavorazione in legno dei F.lli Sala, in via T. Grossi n.° 5 [zona San Biagio], e l'altra entro il recinto della Cappella Espiatoria. Entrambe non hanno arrecato danni di sorta ed opportunamente a mezzo di questi civici pompieri in seguito a richiesta dell'Autorità M.le sono state portate allo Stabilimento della Società M.ca Lombarda [in via Marsala] gli avanzi delle due bombe stesse.

Appena avuto sentore dell'incursione del velivolo nemico, sono corso coi dipendenti nei luoghi della disgrazia disponendo opportuno servizio.

Il Brigadiere
dei Vigili Urbani

Doc. 7

***I Vandali!*, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 7, 17 febbraio 1916, p. [1]**

Sono giunti nella nostra città e sono giunti a Milano i predoni dell'aria. Usciti dalle loro tane, come i pipistrelli, nelle brume della notte, sono passati, inosservati, al disopra delle nostre difese di frontiera, e allora che la città andava svegliandosi e riprendendo il ritmo normale della vita attiva, essi hanno portato la morte su cittadini inermi e impotenti a difendersi. Così un popolo che pretende la prerogativa della civiltà usa delle armi più civili a fini barbarici.

Non bastavano alla malvagità dei nostri avversari i lutti profondi che le moderne e potenti armi disseminano nelle file degli eserciti combattenti, occorre far sentire la brutalità della guerra pur frammezzo alla popolazione civile : fra questa popolazione che non aveva fin qui ansie che pei figliuoli e fratelli lontani. Ed oggi si iniziano anche per le popolazioni nostre, così come per quelle già provate del veneto, del Bresciano, della Romagna e del litorale adriatico, le cruenti prove della guerra vissuta.

E sia. La popolazione monzese, come quella di Milano e come le altre già provate, non si è affatto lasciata sgomentare dalla minaccia che per una buona mezz'ora le incombeva, ma è accorsa premurosa e solidale, in uno slancio di fraterna solidarietà, laddove più gravi erano le notizie dei danni. Così [...] dove vi furono vittime umane, si è gremita immediatamente, [...]

Quali gli scopi della brutalità nemica? Monza e Milano erano stavolta gli obbiettivi della incursione, e, se [...]

Ma la creazione e la genialità benefica sono state una piccola oasi, una parentesi, nella mentalità tedesca, e meglio si confà alle attitudini e all'operosità di quel popolo la febbrile costruzione di ordigni guerreschi : il costruttore sente e pregusta nel pensiero la voluttà del soldato che usa dell'ordigno distruggitore.

Ma non pensa codesto popolo all'isolamento che si forma d'intorno a sè? Per quanto possa durare questa terribil guerra, tuttavia la pace è lecito sperare che abbia a ritornare il più presto possibile fra i popoli ; e allora non potranno gli italiani, non potranno i francesi dimenticare che dell'ospitalità generosamente accordata al suddito tedesco, esso si è valso per maggiormente infierire e colpire al di qua delle trincee e contro degli inermi.

La guerra col suo fatale prolungarsi ha oltrepassato i limiti di una contesa per l'affermazione o la difesa di diritti minacciati, per divenire invece una lotta di razze, l'una sopraffante e le altre contrastanti la sopraffazione.

Noi non sentivamo questo significato recondito della nostra guerra ; il nostro paese viveva della sua vita normale non soltanto quando la guerra si accese accanita nell'agosto del'14, ma anche quando le nostre frontiere politiche furono passate dai primi reggimenti nostri di fanteria e di artiglieria. Della guerra a noi giungeva soltanto l'eco, eco tanto più doloroso perchè contrastante colla serenità e colla quiete della nostra vita quotidiana.

Anche in coloro che più sentivano la sproporzione dei sacrifici che si andavano a compiere e il fine che si voleva raggiungere, era specialmente un vivo senso di altruismo, che dettava la volontà di far desistere altrui dai disagi, dalle sofferenze e dai pericoli.

Ma la nuova barbarie nemica ha voluto chiamare tutto il popolo a soffrire della vita di ansie dell'esercito combattente, e il popolo lombardo, che non dimentica le calcagna ferrate e le verghe dei poliziotti austriaci, ritrova se stesso al contatto delle nuove armi degli stessi offensori.

Non ci devono essere più diversità d'opinioni fra noi della stessa patria e della stessa favella; noi, per i primi, non rinunciando a nessuna delle nostre aspirazioni per una futura intesa cordiale fra i popoli, riteniamo che da questo nuovo legame di sangue che

ci unisce ai nostri fratelli combattenti sul Carso o nel Cadore, o vigilanti sul mare insidioso, deve avere motivo una collaborazione più attiva e feconda di tutto il popolo, di mutua assistenza e di difesa, contro un nemico che disprezza e tradisce ogni concetto di ospitalità e di dignità umana.

Non l'odio, che non è dei forti, ma la calma, ma la volontà tenace, ma la convinzione profonda in chi combatte, in chi soffre, in chi lavora, che la lotta, le sofferenze e il lavoro sono destinati per difendere la patria nostra, la civiltà nostra, il focolare nostro, dall'offesa e dall'oppressione dei discendenti più veri e genuini del principe di Metternich e del maresciallo Radescky.

Doc. 8

La vandalica incursione degli aviatori austriaci sulla nostra Città, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 7, 16 febbraio 1916, p. [2]

Il comunicato ufficiale

La Stefani comunica in data 14 corr. :

Sono comparsi stamane su Monza alcuni areoplani nemici che gettarono bombe uccidendo un uomo e ferendone altri cinque. Una bomba cadde nel recinto della cappella Espiatoria.

I particolari dell'incursione aerea nemica

Anche la nostra città ha subito le carezze della barbarie austriaca.

L'areoplano « Aviatik », tipo « Taube » che è giunto a Monza lunedì, verso le ore 9, era così alto che difficilmente lo si poteva distinguere sullo sfondo del cielo leggermente velato.

Dopo una serie di evoluzioni eseguite sulla città, l'aviatore nemico si lasciava cadere quasi a picco librandosi a circa cinquecento metri, ed incominciava l'opera di distruzione col getto di una prima bomba, che credesi quella scoppiata fragorosamente senza recar danno alcuno nei prati di San Vittore, [...]

Fu quella la prima segnalazione, poiché fino allora nessuno poteva accertarsi della natura del velivolo, essendo mancato qualsiasi preavviso alla cittadinanza.

I danni e le vittime

Quasi subito dopo la prima esplosione ne seguiva una seconda.

E la bomba vandalica portava rovina [...] nelle vicinanze del Rondò reale, [...]

Ebbe solamente leggera ferita alla faccia certa Dioni Carolina di Angelo d'anni 74.

Bombe di natura incendiaria furono gettate in diversi punti della città senza recar danni gravi. Una è caduta nel Magazzino di legnami della Ditta Pietro Sala, di proprietà dei fratelli Guffanti, nel rione di S. Biagio. Le tavole di legno, ivi accatastate, prendevano fuoco, che veniva però subito spento dal pronto accorrere degli operai.

Un'altra, conficcata nel terreno, è stata rinvenuta nel recinto della Cappella espiatoria.

Fortunatamente innocua, avrà almeno ricordato al Sindaco e all'Assessore d'igiene e polizia urbana, che abitano in graziose ville a poca distanza da quel monumento, che esiste una guerra, in cui è impegnato il nome sacro della Patria, contro barbarie che non tollerano né indifferenze né tentennamenti? Lo vogliamo sperare.

Altra bomba è scoppiata nei prati delle Grazie Vecchie senza recar danni, mentre quella, e credesi l'ultima, caduta [...] nella casa di proprietà Ambrogio Radice, [...] ha voluto le sue vittime. Certo Crippa Giuseppe, d'anni 32, calzolaio, uscito dalla propria camera spinto dalla curiosità, veniva investito in pieno dal proiettile, scoppiato vicinissimo, che gli troncava completamente le gambe e gli fratturava il cranio. Morì quasi subito, confortato dalla presenza del sacerdote Don Paolo Ratti, premurosamente accorso a somministrargli l'Olio Santo. Furono feriti in modo serio anche certa Sala Maria di anni 62, fruttivendola, e Galbiati Anna d'anni 40. - Anche alla Sala venne amministrata dallo stesso don Paolo Ratti l'Estrema Unzione.

Il cadavere del povero Crippa venne trasportato al Cimitero di S. Gregorio su di un camion militare.

Pure collo stesso mezzo vennero trasportate all'Ospedale Civico Umberto I le ferite Sala Maria di S. Biagio, e la Dioni Carolina del Rondò. - La Galbiati Anna venne trasportata con la lettiga dai civici pompieri.

I medici, dato lo stato grave della Sala e della Galbiati, si riservarono ogni giudizio.

Oggi, mercoledì, ci si assicura che possono ritenersi fuori pericolo. - La Galbiati Anna è stata operata.

Fu pure ferito leggermente alla faccia certo Medina Guido fu Luigi, d'anni 38, che medicato all'Ospedale venne dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La calma della popolazione

Invece di ripararsi, la popolazione si è riversata nelle vie, curiosa di constatare di quanta crudeltà sia capace la nazione a noi nemica. Una vera ressa di curiosi si pigiò sui luoghi dove caddero le bombe, dopo che il cielo fu libero dal nemico. Quasi tutti gli stabilimenti cessarono il lavoro.

Altri allarmi

Nel pomeriggio di lunedì, verso le ore 14:30, i civici pompieri davano alla cittadinanza il segnale indicante l'avvicinarsi di areoplani nemici. - Si seppe poi che da Brescia era stato segnalato il passaggio di velivoli austriaci in direzione di Milano, ma poscia si comunicò che l'allarme non aveva più ragione di esistere.

Altre voci di allarme insussistenti corsero in città ieri mercoledì. Sarà bene, a questo proposito, che siano date subito istruzioni precise circa i veri segnali di allarme, e che la popolazione non si lasci esagitare da affermazioni insulse e infondate che sono davvero colpevoli in chi le diffonde.

Manifestazioni di cordoglio

La Presidenza delle Associazioni cattoliche cittadine hanno vivamente raccomandato ai loro iscritti la partecipazione ai solenni funerali del povero Giuseppe Crippa, e sis ono cordialmente associate al voto della Direzione Diocesana che « di fronte al nuovo atto di inaudita barbarie dovuto all'incursione aerea su Milano e le città vicine, leva alta la sua protesta contro l'inumana violenza, volge alle vittime infelici ed innocenti un commosso saluto, e leva a Dio per esse il suffragio della cristiana preghiera, invitando le Associazioni cattoliche a partecipare alle onoranze funebri dei caduti, raccomandando ai cattolici tutti di porgere alle famiglie delle compiante vittime l sollievo del cristiano conforto, l'aiuto dell'obolo solidale e generoso ».

Il manifesto sindacale

Ieri, mercoledì 16 corr. A mezzodì, il Sindaco di Monza avv. Ezio Riboldi ha pubblicato il seguente manifesto :

“ Cittadini,

Alle ore 17 d'oggi, a cura del Comune, saranno rese le funebri onoranze civili alla salma del concittadino Crippa Giuseppe fu Carlo ucciso da areoplani austriaci.

Unitevi all'Amministrazione del Comune a Tali onoranze in segno di reverente tributo di affetto verso questa innocente vittima di una crudeltà senza limiti e senza giustificazioni, e di civile protesta contro tutto ciò che l'umanità condanna e depreca”.

Monza ha accolto la barbara incursione degli aviatori austriaci, che anche fra noi ha voluto le sue vittime, con intrepida calma, e diciamolo subito, con imprudente e pericolosa curiosità.

E' vero che, purtroppo, nessun segno di allarme venne preventivamente dato alla nostra popolazione, cossichè l'areoplano nemico potè aggirarsi sulla città circa mezz'ora senza alcun disturbo; ma è doveroso per noi mettere in guardia la cittadinanza contro il grave pericolo derivante dal rimanere in istrada e sulle piazze, peggio ancora dall'agglomerarsi del pubblico durante l'incursione di velivoli nemici e sino a che il pericolo non sia definitivamente scomparso.

In altra parte del giornale diciamo l'impressione di disgusto e di esecrazione che certamente ha provato con noi il popolo nostro di fronte alla micidiale quanto inutile bravata nemica, e come essa non ci scoraggerà dal compiere tutto intero il nostro dovere sino alla completa vittoria della Patria.

Qui non vogliamo tralasciare però un chiaro invito all'Autorità competente perchè provveda in guisa tranquillizzante alla difesa della città di fronte alle piratesche imprese aeree nemiche, e, soprattutto, ad un completo ed efficace servizio di segnalazione del pericolo quando si avvicina.

Monza, Sesto, Milano, sono certo la meta principale dei nostri nemici, per tutto quanto in questi centri si compie di attività civile, patriottica, industriale.

Non solo Milano, dunque, deve avere sufficienti presidii di difesa, ma pure Monza ed i suoi dintorni.

Sappiamo benissimo essere impossibile l'impedire questi raids, facilitati dal grado di perfezione a cui è giunta oggi l'aviazione nel regolare l'altezza e la velocità dei corsari dell'aria.

Ma il pubblico, che non si addentra nelle eleganze del tecnicismo, osserva che noi non ci troviamo precisamente al confine, che le vie prescelte dagli aviatori sono poche e precise, che quindi una rigorosa sorveglianza esercitata di continuo su tutto il percorso di queste scarse linee non deve riuscire di difficile attuazione, e che, qualora i nemici riescano a raggiungere in parte la meta, l'avviso sull'intera zona del percorso, potrebbe far sì che l'audace impresa costi cara al nemico.

Ciò sentiamo il dovere di dire, non per vano desiderio di critica, ma convinti di debolmente contribuire a limitare i danni di queste feroci incursioni, e per renderci interpreti di ciò che pensa la grande maggioranza dei nostri concittadini.

I funerali del compianto GIUSEPPE CRIPPA

Dal cimitero di San Gregorio la salma è stata trasportata con numeroso seguito di congiunti, di amici e di militari, alla chiesa di San Biagio. Sul frontale della chiesa leggevasi la seguente iscrizione :

La cristiana pietà - che assolve coi sacri riti - CRIPPA GIUSEPPE - vittima innocente - del piombo austriaco - condanna la consumata barbarie - consacra nei cittadini - fermezza di cuori e propositi - per la rivendicazione finale - della cristiana civiltà.

La salma venne portata nella Chiesa per le preci e la benedizione rituale : venne quindi rimessa nel carro funebre di prima classe fra una folla compatta e rispettosa di popolo, che gremiva tutta la piazza della Chiesa e la via Como.

Fare i nomi di tutte le autorità, rappresentanze, associazioni, ecc. che sono intervenute, sarebbe cosa troppo lunga e si correrebbe, nella fretta di andare in macchina, il pericolo di esclusioni involontarie.

Vi erano scuole e associazioni, intervenute coi propri vessilli: il clero della città era al completo, con a capo mons. Arciprete. Reggevano i cordoni del carro i signori cav. Marri sottoprefetto di Monza, il sindaco avv. Riboldi, il deputato provinciale rag. Pennati, il presidente del Tribunale, il presidente del Comitato di Preparazione avv. Sironi il colonnello cav. Caroselli comandante il distretto di Monza.

Il lungo e imponente corteo attraversò la città, scendendo da via Zucchi, via Carlo Alberto, piazza Roma, via Italia, piazzale della stazione, il cavalcavia, dappertutto fra due fitte ali di popolo, che deplorava la immatura fine del povero Crippa e stigmatizzava il feroce delitto del nemico.

Al cimitero la parola del sacerdote ebbe per il compianto artigiano la prece cristiana di suffragio : la folla lentamente abbandonò il cimitero, commentando il doloroso il doloroso fatto e augurandosi che gli orrori della guerra non abbiano più a mietere altre

vittime così indifese, oltre a quelle già molte purtroppo il flagello attuale reclama sulle balze nevose dell'Alpi o sulle sponde dell'Isongo.

Alla famiglia della vittima compianta inviamo la espressione della nostra cristiana solidarietà nel suo grave lutto.

Doc. 9

Dopo la vandalica incursione degli aviatori austriaci, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 8, 24 febbraio 1916, p. [2]

Una seconda vittima

Purtroppo dobbiamo lamentare una seconda vittima del barbaro raid aereo compiuto dagli austriaci sulla nostra città lunedì 14 corr.

La casalinga Galliani Anna di Amedeo, d'anni 39, moglie del vigile urbano Galbiati Giuseppe, che in seguito alle gravi ferite riportate, dovette essere operata, domenica 20 corr., all'ora una di notte, dopo atroci ed inaudite sofferenze, cessava di vivere.

I solenni funerali

Nel pomeriggio di martedì, preannunciati da un avviso del Sindaco, ebbero luogo i solenni funebri.

E Monza, ha nuovamente dimostrato di quali sentimenti di pietà e di cordoglio è dotata. La salma dall'Ospedale Umberto I, con carro di prima classe e seguita da molti sacerdoti, venne portata alla parrocchiale di S. Biagio, riccamente addobbata, ove si compirono le esequie di rito.

Terminate le funzioni in Chiesa, il corteo funebre, attraversando le principali vie della città, accompagnò la salma al cimitero di S. Gregorio.

Aprivano il corteo i giovani studenti del Ginnasio Zucchi, indi seguivano le scuole tecniche, diversi istituti religiosi ed una decina di bandiere delle varie Associazioni cittadine. Precedeva il feretro un gruppo di sacerdoti.

Tre signore, parenti della defunta, col Colonnello cav. Caroselli, il dott. Mauri ed il Presidente del Tribunale reggevano i cordoni, e, dietro il carro funebre, procedeva una lunga folla di cittadini e militari.

Al cimitero nessun discorso.

La prece di suffragio e la benedizione del sacerdote accompagnarono l'innocente vittima nel sepolcro, in attesa dell'eterna risurrezione.

Lentamente la folla abbandonò il Cimitero.

Alla nuova famiglia colpita dal lutto, inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Gli allarmi di lunedì

Lunedì mattina, verso le ore 9, la campana dell'Arengario e le cornette dei nostri pompieri annunciavano l'avvicinarsi di alcuni velivoli austriaci. La notizia fu accolta questa volta con maggiore calma, quasicchè già si prevedesse senza che nessun panico si manifestasse nella cittadinanza.

Solo verso le 10, si avvertì l'avvicinarsi di alcuni velivoli, dalla parte di Milano, riconosciuti subito per nostri, dai colori nazionali ; fatte alcune evoluzioni sulla città si allontanavano nuovamente.

Altri segnali si ripeterono ancora in diverse riprese fino a mezzogiorno.

Alle ore 13:15 un nuovo segnale di allarme, accolto però questa volta con molta freddezza, tanto che pochissimi furono coloro che nuovamente cercarono di ripararsi.

In questa occasione si è ammirato un vero ordine nella ritirata, quale quello dell'immediata chiusura dei negozi, e più ancora perfetto quest'ordine si dimostrò negli

stabilimenti e nelle scuole dove operai ed alunni vennero prontamente ricoverati nei locali sotterranei.

Provvedimenti adottati

in caso di incursioni di areoplani o dirigibili nemici

Il Sindaco comunica:

Viste le ordinanze 15 Giugno e 3 Agosto 1915 del Commissario civile della Provincia di Milano nonché dell'ordinanza Municipale 29 Maggio 1915 N. 8738 per le provvidenze da adottarsi in caso di incursioni di apparecchi aerei (areoplani o dirigibili);

Ritenuto che la prima e dolorosa esperienza del 14 and. Ha fatto rilevare che ove da tutti si fossero da tutti scrupolosamente osservate le norme dettate con quelle ordinanze, sarebbero forse in gran parte attenuate le tristi conseguenze del getto di esplosivi da quegli apparecchi ;

Sentita la Giunta Municipale in seduta del 14 and. E visto l'atto di essa N. 2486

DISPONE

Tutti i cittadini hanno l'assoluto dovere di attenersi scrupolosamente alle norme dettate con ordinanze sopracitate e qui in calce riprodotte.

È inoltre fatto obbligo:

1. - A tutti i conduttori di negozi, di esercizi pubblici o di altri locali comunque aperti al pubblico, di abbassare tutte le sere per tutta la durata della guerra, le saracinesche di chiusura degli accessi e delle vetrine almeno fino a un metro e cinquanta dal suolo all'atto dell'accensione degli apparecchi di illuminazione interna.
2. - A tutti i cittadini e per tutta la durata della guerra di chiudere le griglie delle finestre delle case all'atto della illuminazione dei locali interni.

Si avvertono inoltre i cittadini che per tutta la durata dello stato d'allarme è estremamente pericoloso, sia per chi lo compie sia per i fanciulli a cui è dedicato, l'intervento diretto delle famiglie per il ritiro degli alunni dalle scuole pubbliche e si assicurano le famiglie che l'Amministrazione Comunale ha preso tutti i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle scolaresche per tutto il periodo in cui lo stato d'allarme stesso dura.

Il segnale d'allarme oltrechè delle cornette dei pompieri verrà dato dai tocchi a stormo della campana dell'Arengario nelle forme che saranno rese pubbliche in seguito.

L'amministrazione Comunale fa infine appello alla calma e alla prudenza della cittadinanza perchè questa, conscia dei pericoli che incombono durante l'incursione di apparecchi aerei nemici, abbia a rendere veramente efficaci le disposizioni sovrariportate, in quanto tale efficacia dipende quasi esclusivamente dal contegno disciplinato di tutti i cittadini.

Ordinanza Comunale del 29 Maggio 1915, N. 8738.

1. - E' fatto obbligo a tutti gli esercizi pubblici (osterie, trattorie, bar, caffè, alberghi, ecc.) ed ai conduttori di luoghi di spettacoli e di trattenimenti pubblici, di tenere costantemente acceso, in ciascun locale un lume a petrolio od a candela durante tutto il periodo reale in cui esercizi e luoghi di spettacoli saranno aperti al pubblico.
2. - Nel caso di segnalazione dell'avvicinarsi di un apparecchio mobile aereo nemico verrà tolta immediatamente la corrente elettrica e tutta la illuminazione pubblica privata cesserà : il gas verrà diminuito fortemente di pressione. I cittadini, in tal caso, dovranno provvedere a chiudere tutti i contatori del gas, a chiudere le imposte delle finestre, lasciando aperti i vetri, le porte delle botteghe e delle case e a spegnere tutti i lumi che potrebbero essere visti all'esterno.

3. - Le segnalazioni notturne oltrecchè dalla mancanza di corrente elettrica verranno date « dal suono del campanone dell'Arengario » e dai civici pompieri con suoni di corno per le vie e per le piazze.
4. - Nel caso di incendi o di danni causati da eventuale gettito di esplosivi, i singoli cittadini provvederanno ad avvertire immediatamente e con qualunque mezzo il posto dei civici pompieri per tutte le occorrenze.

Ordinanza del Commissario Civile in data 14 Giugno 1915.

Al segnale di allarme così di giorno come di notte dovrà cessare al più presto e completamente la circolazione nelle vie e tutti i cittadini dovranno riparare al coperto. I veicoli dovranno fermarsi mantenendo fra loro le debite distanze, e le persone che vi si trovassero discenderne e mettersi al riparo.

Obblighi dei Proprietari di Case

I proprietari di case provvederanno:

- a) - a mantenere sui ripiani delle scale (specialmente verso i sottotetti) , e nei cortili, depositi di sabbia in recipienti facilmente maneggiabili (sacchi o cassette) per soffocare qualsiasi principio di incendio ;
- b) - a notificare direttamente all'Amministrazione Comunale, ove ci sia, al Comando dei Pompieri, i pozzi o cisterne che eventualmente esistessero nei rispettivi stabili, orti o giardini ; a mantenere nei cortili grandi recipienti (botti o vasche) contenenti alcuni ettolitri d'acqua.

Obblighi degli inquilini

Provvederanno a tenere la casa, specialmente la sera, recipienti pieni di acqua opportunamente distribuiti nei vari ambienti, e prendere esatta nota delle località ove richiede l'aiuto dei pompieri e dei posti di soccorso dei feriti; a rendere possibile la pronta illuminazione dell'atrio e degli ambienti di casa con candele o lampade ad olio e petrolio.

A questi provvedimenti, che a tutti sono sembrati insufficienti, l'Autorità sembra voglia far seguire l'adozione di un fischio prolungato di sirena per segnalare il pericolo, e di tre fischi a breve distanza per informare della scomparsa.

Ieri sera mercoledì, si sono effettuate delle prove.

Sarebbe pure opportuno che l'avviso dei provvedimenti adottati in caso d'incursione di aeroplani nemici fosse affisso anche nell'interno di ogni abitazione cittadina.

Si lamenta altresì che la luce delle nostre lampade ad arco è mitigata soltanto nell'interno della città, e non sui bastioni e alla periferia.

Sarà bene che, di sera, i veicoli di qualunque specie procedano con molta cautela onde evitare disgrazie.

L'indennizzo ai danneggiati

Il segretario del Popolo ha fatto uno stralcio delle disposizioni circa le domande di indennizzo e di accertamento dei danni sofferti dai cittadini in seguito ai bombardamenti del nemico e ci prega di comunicare che il Segretario stesso è a completa disposizione per schiarimenti e disbrigo delle pratiche occorrenti per ottenere detta indennità.

Purtroppo un'altra vittima ha voluto Monza la barbare incursione degli aviatori austriaci.

La signora Galliani Anna m. Galbiati, rimasta gravemente ferita, che i medici speravano poter salvare dopo l'estrazione di schegge e proiettili, ha dovuto invece dolorosamente soccombere.

I corsari dell'aria hanno tentato, lunedì di questa settimana, una nuova incursione su Milano certamente avente di mira anche la nostra città, ma la prontezza e la valentia dei nostri aviatori li ha costretti a retrocedere.

Hanno invece recato alcuni danni e qualche vittima nel Bresciano e a Trezzo d'Adda e a Paderno.

Per quanto riguarda i segnali d'allarme dobbiamo subito rilevare che nelle nostra città quelli disposti

con recente manifesto dall'Autorità comunale e politica sono insufficienti.

La campana dell'Arengario non si sente che a breve distanza e le cornette dei pompieri sono troppo facilmente confondibili con altri strumenti simili come quelli dei tram e degli automobili. - Manca poi ogni disposizione circa i segnali che devono indicare la cessazione dell'allarme.

L'Autorità se ne è certamente accorta e stasera, mercoledì, ha ordinato delle prove con fischi di sirena, ma non comprendiamo perchè non si vogliano adottare mezzi più semplici e da tutti riconosciuti meglio adatti allo scopo.

È necessario, dunque, a nostro modesto parere, che per gli allarmi siano segnalati con mezzi più comprensibili, per esempio, col suono a stormo della campana maggiore del Duomo, o, meglio, di tutte le campane della città.

Così è pure occorre precisare il segnale col quale viene indicata la scomparsa del pericolo d'invasione nemica, ed il suono a distesa delle campane sarebbe certo il migliore.

La popolazione, invece, ha saputo riprendere la più serena calma e padronanza, divenendo molto più prudente e provvedendo subito al necessario riparo durante il pericolo.

Vivo è ancora in tutta Monza il senso di indignazione contro il metodo vandalico seguito dagli austriaci nelle offese continue verso le città italiane indifese, coll'unico delinquente fine di assassinare vittime ignare ed innocenti.

Di tale generale sentimento doveva certamente rendersi interprete degna l'Amministrazione comunale che ci regge, e non limitarsi alla pubblicazione tardiva di un manifesto vuoto e insignificante.

La censura, non comprendiamo proprio il motivo, ci ha impedito di esprimere nel modo che credevamo il più sereno, i nostri doverosi appunti alla indifferenza degli amministratori socialisti di fronte a sì barbare manifestazioni dell'ira nemica.

Ha invece permesso che la Brianza paragonasse le continue violazioni del diritto delle genti iniziate e commesse dai nostri nemici, alla conseguente reazione dell'Italia e delle nazioni alleate le quali resistono alle infamie dei sopraffattori; ed ha pure permesso l'insinuazione che la religione cattolica possa benedire simili infamie, mentre è ben nota la protesta del Pontefice contro la violazione dei trattati e del diritto delle genti qualora sia perpetrata dagli imperi centrali come da qualsiasi delle nazioni belligeranti.

Inconvenienti della censura, dirà qualcuno, e, magari, il cortese e prudente censore monzese.

Ma noi crediamo invece che la nostra onesta critica non potesse per nulla affatto deprimere lo spirito pubblico, eccitare urti fra i partiti politici tali da tornare pregiudizievole ai supremi interessi nazionali, e, quindi, tanto meno essere passibili dei rigori che può esercitare, per decreto reale, la censura in tempo di guerra.

Del resto, lo ripetiamo, Monza si sente tanto fervidamente italiana da superare col suo patriottismo sincero e cordiale la meschina insofferenza degli uomini che siedono a Palazzo Panceri.

RIPRODUZIONE DOCUMENTI

15 FEB 16

IL SEGRET. GEN.

COMUNE DI MONZA

SEZIONE V.

Ufficio di Polizia Urbana

Prot. Gen. N.

Prot. di Sez. N. 957

Allegati N.

MUNICIPIO DI MONZA
14 FEB. 1916 002485
TITOLO..... SEZ.....

Tit. 2
Cat. 3

Monza, li 14 Febbraio 1916

Dalle ore 9 alle 9 $\frac{1}{2}$ di
giornate, un aeroplano *Sturtevant* a forma di
ciombo, color argenteo, proveniente da Milano,
volando all'altezza di circa 2.000 metri ha
gettato su questa città diverse bombe, delle qua-
li 4 sono esplose nelle seguenti località:
Prima è caduta nei pressi di via Mentana, e precisamen-
te in un campo di fronte alle Carceri: ha provocato un po' di
spavento in quegli abitanti e fra gli operai dello stabilimen-
to *Moensfenger*, ma nessun danno;
Seconda è caduta pure in un campo, nei pressi di
via Grazie Vecchie; anche per questa non si hanno a
documentare danni di sorta;
Terza è andata a finire nella caserma dei carabi-
nieri di S. Biagio, in via Luciano Manara, deman-
do parte del fabbricato ove alloggia la famiglia di
quel maresciallo: nessun danno alle persone;
Quarta ha avuto più serie conseguenze, poiché
esplosando entro il 2° cortile della casa in via Como
n° 12 ha ucciso il capitano *Crippa Giuseppe*, d'anni
31, celibe ed ha ferito gravemente *Torta Maria*, fu. rito,
d'anni 66 e *Galbani Anna Maria* di Galbiati, d'anni

Visto,
L'ASSESSORE

S. L...

B. N. 561 - 12 - 915 - 500 - Off. Graf. G. Lavoni

36; ha pure cagionato lievi lesioni a Crippa Rosa ^{questi} sutori
di anni 40, sorella del defunto su ricordato, ed all'orologiaio Me-
dina Guido, d'anni 36, tutti abitanti nella casa in parola,
un portino della quale è stato abbattuto e si sono avuti altri dan-
ni materiali, come rottura di vetri, di porciame ecc.

Il morto è stato trasportato alla camera mortuaria del cimi-
terio di S. Gregorio a disposizione dell'Autorità competente
e le due donne ferite gravemente sono state subito ricoverate nel
civico ospedale.

Stte alle 4 bombe di cui sopra, altre due sono cadu-
te, incendiandosi, una nel 1° cortile dello stabilimento per lavo-
razione in legno di Ulli Saba, in via M. Grossi n° 5, e l'altra
entro il recinto della Cappella Espiatoria. Entrambe non han-
no arrecato danni di sorta ed opportunamente a mezzo di
questi civici pompieri, in seguito a richiesta dell'Autorità M.
Sono state portate allo stabilimento della Società M. Lombarda di
aranci delle due bombe stesse.

Appena avuto scontro dell'incursione del vicino nemico, so-
no corsi coi dipendenti nei luoghi delle disgrazie, disponendo op-
portunamente.

Il Brigadiere

dei Vigili Urbani

Grimaldi

Il Capo Sezione V.

Barbieri

ASOMIO 10

Alle persone non si sono trovati deplorare ciò è dovuto o a caso fortuito come quello verificatosi nelle Caserme del R. 900. del Villone Reale in cui una bomba a bomba esplosiva fu distrutto un ale di fabbricato non facendo vittime solo perchè l'arma era momentaneamente disabilita;

Ritengo quanto alle bombe incendiarie che esse non provocano incendi o per il pronto uso di apparecchi estintori e perchè son cadute in luoghi aperti;

Ritengo che la mancanza di qualsiasi segnalazione preventiva vi appartiene dell' autorità di Milano perchè che gli areoplani potessero arrivare su onza e indistare il micidiale getto di proiettili senza che la cittadinanza potesse essere in tempo prevenuta del pericolo e potessero essere adottate pure in tempo le misure precauzionate per casi di eventualità;

Ritengo che la visita generale del sindaco e degli assessori ai luoghi e alle persone colpite dagli areoplani ha confermato il fatto che ove si fossero scrupolosamente osservate le disposizioni contenute nella ordinanza Comunale 29 Maggio 1915 4.6738 e delle ordinanze del Commissario Civile della Provinciale di Milano 15 Giugno e 3 Agosto 1915 le conseguenze della incursione sarebbero state in gran parte se non del tutto attenuate;

Ritengo essersi anche rilevato che il mezzo di segnalazione della cittadinanza di areoplani micidiali fatto a mezzo dei popolari si dimostra non perfettamente rispondente allo scopo in quanto esige un certo tempo che in casi come quello odierno non raggiunge il fine; e che sia quindi da escogitarsi un sistema più rapido e generale;

Ritengo inoltre che le difficoltà di prevenzione assolutamente sicura contro i pericoli e i danni degli areoplani ed il esiguo di chiedere l' impianto di onza di una stazione di areoplani dato che questi istrumenti dell' odierna e terribile guerra non si possono combattere che con strumenti uguali e che tale richiesta sia tanto maggiormente giustificata dal fatto che onza per il suo carattere eminentemente industriale entra negli obiettivi guerreschi delle nazioni in conflitto con l' Italia;

Ritengo inoltre che alla sala del Crippa Giuseppe sia dovuto che i funerali civili siano fatti a cura e spese del Comune come atto di reverente omaggio all'innocente vittima di una crudeltà che non ha giustificazione e che il Comune stesso a mezzo del segretario del Popolo curi inoltre di agevolare le pratiche prescritte dal D.L. 14 Novembre 1915 N. 1642 a favore di coloro che subiscono danni fisici o materiali in seguito a bombardamenti del nemico;

sentita la relazione del sindaco sulla conferenza avuta oggi con il sottoprefetto e il Comandante del distretto circa le nuove, più spedite e più efficaci forme di prevenzione e di tutela della città e della popolazione contro le incursioni di apparecchi aerei nemici e sulle disposizioni del sindaco stesso impartite pel servizio del Corpo dei Pospieri data la riduzione di personale in seguito a richiami alle armi;

Dopo ampia discussione a cui prendono parte tutti gli assessori; Unanime;

DE L I E R A

1°- che i funerali civili del calzolaio Crippa Giuseppe siano fatti a cura e spese del Comune con manifesto alla cittadinanza e invito ai consiglieri comunali e alle autorità cittadine.

2°- che sia inviata a mezzo delle autorità politiche locali la protest. dell'Amministrazione per la mancata segnalazione da parte delle autorità di Milano degli areoplani dirigentisi su onza.

3°- che data l'importanza e la popolarità di onza sia richiesta la istituzione di una stazione di areoplani a difesa della città.

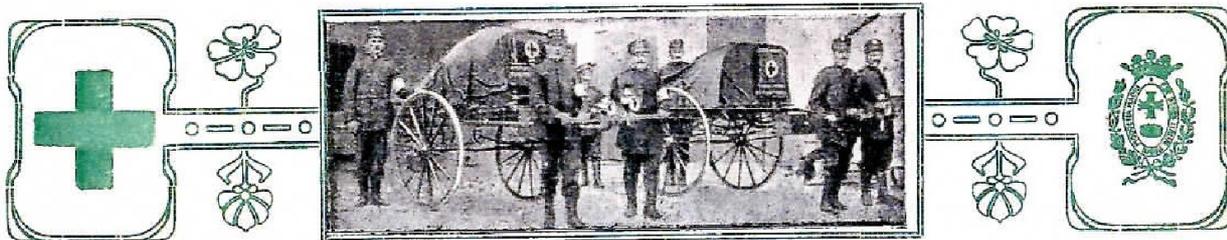
ASOMIO 10 4°- che sia pubblicato un manifesto in cui in conformità agli suggerimenti fatti oggi dal sindaco, dal sottoprefetto e dal Comune del Distretto;

a)- almeno ricordate alla cittadinanza le misure prudenziali contenute nelle ordinanze;

1°- del Sindaco 29 Maggio 1915 4.6738

2°- del Commissario Civile per la Provincia di Milano 15 Giugno e 3 Agosto 1915.

b)- sia prevenuta la cittadinanza che la segnalazione di areoplani in vista sarà data con il suono del campanone dell' areopoli-



CROCE VERDE MONZESE

SOCIETÀ VOLONTARIA DI ASSISTENZA PUBBLICA

MUNICIPIO DI MONZA

18 FEB. 1916 002662

Monza, li 16 febbraio

1916

On. Com. Titolo SEZ.
al Sig. Militare

Lettera

Non è improbabile sia già in compenza di questo On. Comando come questa Volontaria Associazione di Pubblica Assistenza, disimpegni il proprio servizio di soccorso permanente nelle sole ore serali e festive, mentre nei giorni feriali il servizio è facoltativo e interrotto, e viene svolto da quelli tra i Militari che possono esser liberi dagli impegni professionali.

Durante la recente incursione sulla "Litta" sopra di velocità nemici, queste Militari poterono prestarsi per la medicazione di un ferito e per il trasporto di un ammalato dal Roubaix al Civico Ospedale, mentre si provò con diversi mezzi, e da altri per le rimanenti vittime, le quali, per buona sorte, non furono neppure.

In previsione della dolorosa eventualità in cui si rischierà proditori attacchi austriaci, che potrebbero coglierci alla improvvisa da una parte maggiore, si è pensato da questo Consiglio Direttivo all'opportunità di avere presto in servizio i propri Militari (i quali, per le frequenti mancanze alle armi, sono ora ridotti a esigua schiera) e si propone pertanto ad esatto al Comando di fare istanza alla Direzione

perché, tosto che venga dato l'annuncio, sia consegnato
ai Militi da esse dipendenti, di recarsi immediatamente
alla Sede della Croce Verde, onde esser pronti ad ogni
chiamata.

Se codesto In Comando ritiene conveniente ed
opportuna la detta proposta, questa Segreteria si farà dovere
di inviare l'elenco dei proprii soci attivi, con l'indica-
zione della Città rispettiva affinché si possa rivolgere alla
Stessa istanza in argomento.

In attesa di un cortese cenno di risposta,
con la più alta stima e confidenza

Il Consiglio Direttivo

IL SEGRETARIO

M. Bianchi

come viene fatto all'arrivo dei feriti di guerra



COMUNE DI MONZA

COMITATO CITTADINO
DI ASSISTENZA CIVILE

2/6

LI 23 FEBBRAIO 1916

Spett. Ditta Arnando Viganon
Monza

Nell'eventualità di altre incursioni di apparecchi aerei nemici su Monza è necessario poter subito disporre di tutti i mezzi di soccorso esistenti nel Comune e specialmente del servizio di trasporto dei feriti all'ospedale. Gli è perciò che questo Comitato si permette pregare codesta Spett. Ditta di voler consentire che al momento in cui venisse dato il segnale d'allarme i di lei dipendenti italiani subornati

appartenenti alla locale "Croce Verde" abbiano ad abbandonare immediatamente il lavoro per recarsi alla propria Sede.

Certi della cortese adesione alla presente richiesta pergamino ringraziamenti ed ossequi.

IL PRESIDENTE



COPIA
V. ALL.

Tit. 2
Cal. 3

Monza 7 Marzo 1918

All' Ill. ^{mo} Sig. Regio commissario
per Comune di

MUNICIPIO DI MONZA
9-MAR-1918 005178
TITOLO SEZ

Monza

È noto alla S. V. Ill. ^{ma} che il giorno 14 Febbraio 1918, durante un'incursione di uelivoli austriaci in questa città, una bomba lanciata da uno di essi cadeva sulla casa sita in Via Como N. 12 e vi uccideva un vecchio inarme e una donna, madre di teneri bimbi.

Pare al sottoscritto che sarebbe opportuno che del fatto doleroso restasse memoria, per ricordare alla pietà dei buoni le vittime innocenti, per esortare tutti i cittadini al loro dovere di lottare con ogni possa, con ogni arma contro il nemico eterno del nostro Paese.

Ed è perciò che - dopo essersi assicurato il consenso del proprietario dello stabile - lo scrivente si onora di chiedere alla S. V. Ill. ^{ma} quale capo dell'Amministrazione cittadina, si esse autorizzato a far innalzare a proprie spese sulla facciata della casa predetta una lapide recante l'epigrafe di cui unisce il testo. -

con tutto ossequio

Gen. ^{te} Colonn. ^{te} M. Paolo Jacoté
Villa Bebedue - Vialone G. Battisti.

In questa casa
il 14 Febbraio 1916
da un aereo austriaco lanciato
micidiale ordigno spegneva
un vecchio ed una giovane madre
(40 anni)

Questo marmo ricordi
alla pietà dei buoni
le vittime innocenti
dell' eterno nemico d' Italia
ammonisca i forti
che ad ogni vittoria e grande
la Patria attende ancora
s' suoi sacri confini

Ivi rimase ferito anche il cavallo del m. Ceallio Riva Augusto, il quale è stato indennizzato con L. 300 mentre aveva denunciato un danno di L. 400.

b) - lo stabilimento di legname S. L. in Via T. Grossi N. 5 ebbe danneggiato un po' di legname e la conduzione per estinzione incendi. Tale danno può valutarsi a L. 200 circa, ma il proprietario di detto stabilimento Giffanti Ing. Luigi non ha avuto alcun indennizzo data l'esiguità del danneggiamento, e non avendo all'uopo presentato istanza di sorta.

c) - nella caserma dei RR. CC. di S. Biagio Via L. Manara N. 34, rimase in parte demolito l'alloggio del Comandante la stazione composta di 7 locali, danno ritenuto di L. 9.800 circa ed alla proprietaria del fabbricato Solleni Rechele qui abitante in Via Vittorio Emanuele N. 39, non è stato ancora corrisposto alcun indennizzo, ma ha da corso la relativa istanza.

Nella detta caserma riportarono danno ai mobili il Maresciallo Maggiore Gagli Pietro attualmente comandante la stazione RR. CC. di Tronzo d'Adda, congiunto con prole, ed il fornitore del caserma per l'arma dei RR. CC. nella provincia di Milano sig. Silvio Barzagli residente a Milano, Via Plinio N. 6.

L'importo complessivo del danno stesso venne valutato in circa L. 10.000 ma non si è potuto sapere se i due danneggiati siano stati o meno indennizzati.

d) - rimase pure danneggiata per dirocamento di parte di un muro e rottura di vetri, la casa confinante con la suddetta caserma N. 36 della medesima Via L. Manara di proprietà di Gerola Giovanni e cugini ivi abitanti, ed il danno fu valutato in L. 400. - Quei proprietari hanno ricevuto per indennizzo L. 300.

Si uniscono cinque attestazioni mediche comprovanti:

a) la morte del Crippa Giuseppe e il certificato di morte

b) - le ferite riportate da Galliani Anna e il certificato di morte.

c) - le ferite di Sala Maria

Crippa Rosa - ved. Sirtori
Medina Guido

A complemento delle sovraesposte informazioni comunico ancora

mente sulla casa in Via Como distinta coi N. 6 e 12;

una è caduta incendiandosi nel primo cortile dello stabilimento per la lavorazione del legno dei Fratelli Sala Via T. Grossi 5 a poche decine di metri di distanza dalla casa su cui cadde la bomba precedente;

6 - una infine, pure a poca distanza delle due precedenti, è caduta incendiandosi nel recinto della Real Cappella Espiatoria a quattro o cinque metri della Cappella medesima;

Il getto di bombe non ha prodotto danni né alle persone né alle case per quanto riguarda quelle di cui al N. 1 - 2 e 6 come sopra; hanno invece avuto funeste conseguenze le bombe di cui al N. 3 - 4 e 5.

Le bombe cadute sulla casa in Via Como distinta coi N. 6 e 12 uccise il calzolaio Crippa Giuseppe fu Carlo d'anni 31 celibe e ferì gravemente tanto da provocare la morte a una settimana di distanza Galliani Anna fu Amedeo d'anni 40 maritata al sorvegliante urbano G. Liberti Giuseppe; ferì men gravemente: Sala Maria d'anni 62 che fu ricoverata all'Ospedale Civile per circa un mese; Crippa Rosa fu Carlo di anni 41 Vedova di Sirtori Giovanni che dovette stare in cura medica per circa due mesi; Medina Guido fu Luigi di anni 41 che fu ricoverato nell'Ospedale civile per un mese.

I danni materiali arrecati agli stabili sono consistiti:

a) - La casa in Via Como distinta coi Numeri civici 6 e 12 in abbattimento di muri e tetti, rottura di porte e vetri. L'importo dei danneggiamenti stessi è stato valutato in L. 7.000 ed i proprietari di detto fabbricato coniugi Radice O. V. Ambrogio (testè defunto) e G. Liberti Maria qui residente in via G. Borgia N. 10 sono stati indennizzati con L. 2548,35.

Nella casa medesima riportarono danno ai mobili gli inquilini: Fedeli Luigi e Crippa Rosa, rispettivamente per l'importo di L. 900 e L. 170. - Il primo è stato indennizzato con L. 500 e la seconda con L. 170. Inoltre nella vicina casa N. 12 della stessa Via tale Fedeli Ambrogio riportò un danno per rottura di vetri e screpolature di muri di circa L. 130 ed ha ottenuto come indennizzo L. 100.

N. _____



COMUNE DI MONZA

li 14 Gennaio 1919.

Io sottoscritto medico-chirurgo *F. di Uf.*
 Ufficiale Sanitario ho visitato il 14 Febbraio
 1916 alle ore 9½ il cadavere di *Crippa*
Giuseppe, fu *Carlo* di morante in *Via Como 12*.
 La causa della morte fu dovuta a scheg-
 ge di bomba lanciata da aeroplano nemico
 che producendo numerose ferite penetranti
 in vari tessuti gravissimamente tanto gli
 organi toracici che gli addominali.
 La morte fu istantanea, la salma venne
 inumata nel Cimitero di *S. Gregorio a Monza*.

Con osservanza:



CIVICO OSPEDALE UMBERTO I.°

MONZA

DIREZIONE

Monza, il 14 Gennaio 1919

Si dichiara che *Galliani Anna*, d'anni *40*
figlia di *fu. Arredo* e di *Cagnola Teresa*
di condizione *coniug.^{ta} con Galbiati Giuseppe*
domiciliato in *Monza* accolta
il *14 febbraio 1916* in questo Ospedale perchè
affetto da *ferite di scheggia di bombe lanciate da un aereo =*
plano Austriaco
venne dimesso il _____

e' morta il 20 febbraio 1916

La presente dichiarazione si rilascia al _____

IL DIRETTORE

H. Galuzzi

CIVICO OSPEDALE UMBERTO I.
MONZA

DIREZIONE

Monza, il 14 - Gennaio 1919

Si dichiara che *Fala Sbario*, d'anni 62

figlio di *Gi. Pietro*

di condizione

domiciliato in *Monza V. Cavour n. 12* accolto

il *14 febbraio 1918* in questo Ospedale perchè

affetto da *ferite multiple da proiettile di bomba d'aereo piano
Austriaca*

venne dimesso *guarito* il *12 Marzo 1918*

La presente dichiarazione si rilascia al

CIVICO OSPEDALE
MONZA

[Signature]
IL DIRETTORE

[Signature]

Associazione Nazionale Combattenti

SEZIONE DI MONZA

Monza, 20 Maggio 1930

Plaza Trento e Trieste
Casa del Fascio

Telefono 4-82

Ill.mo Sig.

MONZA

PODESTA' di MONZA
MONZA.
=====

Le saremmo veramente grati se con la sua Autorità e con l'interessamento che solitamente sa esplicare in casi del genere riguardanti la memoria dei Caduti e il decoro Cittadino; volesse ottenere dal proprietario della casa di Via Como, la rimozione delle targhe reclame che indegnamente fanno corona alla Lapide per i CADUTI VITTIME DI INCURSIONI AEREE NEMICHE quali risultano dall'unito documento fotografico.

Ci è grata l'occasione per salutarla distintamente.

Il Segretario

Stano Aug.



Il Presidente

Stano Aug.

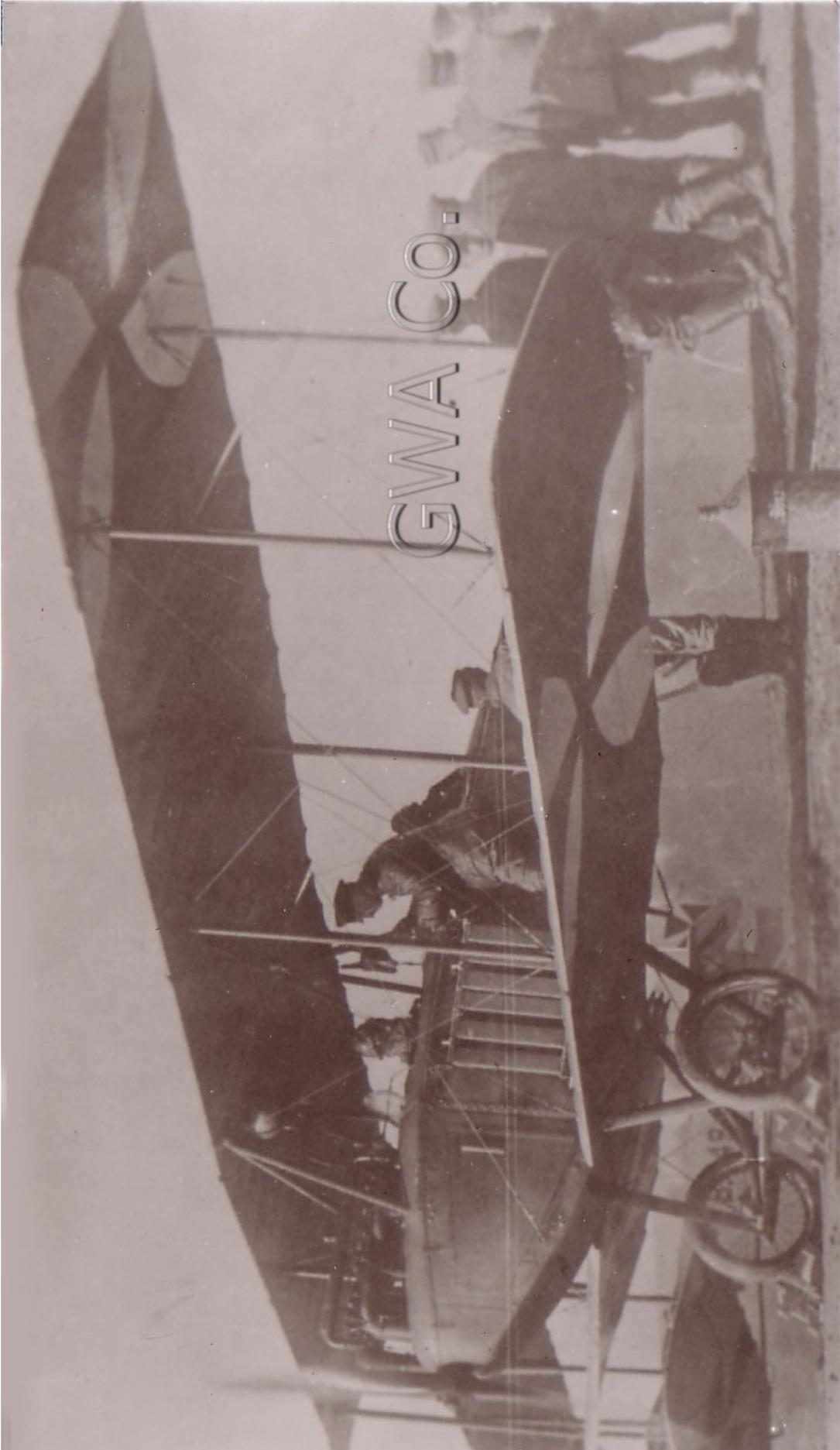
IN QUESTA CASA
IL 16 FEBBRAIO 1916
DA VELIVOLO AUSTRIACO LANCIATO
MUCIDIALE ORDEGNO SPEDREVA
UN OPERAIO INERME
E UNA MADRE DI TENERI FIGLI

QUESTO MARMO RICORDI
ALLA PIETA DEI BUONI
LE VITTIME INNOCENTI
DELL'ETERNO NEMICO D'ITALIA
AMMONISCA I FORTI
CHE AD ESSERE LIBERA E GRANDE
LA PATRIA ATTENDE ANCORA
I SUOI SACRI CONFINI

XXIV MAGGIO MCMXVIII

G. COLOMBO
RIPARAZIONI MACCHINE CUCIRE

S.A. CANTIERE,
LOMBARDO



APPROFONDIMENTO 1: IL BOMBARDAMENTO DI LUBIANA

La risposta italiana al bombardamento di Monza e di Milano non si fece attendere: il 18 febbraio una squadriglia di aerei Caproni bombardarono a loro volta Lubiana. Il fatto è narrato da Alfredo Cambiaghi, un aviare originario di Villa San Fiorano, in una lettera spedita alla madre e pubblicata da *Il Cittadino* [Doc. 11]. Il testo è stato parzialmente censurato e, per esempio, il numero delle bombe sganciate è cancellato. L'effetto del bombardamento è intuibile dall'esclamazione dello stesso "soldato aviatore": "Dio che disastro".

Lo *Slovenec*, periodico di Lubiana, pubblica il resoconto della rappresaglia italiana [Doc. 14]: il testo è tradotto in sintesi nella scheda di R. Albanese.

Nella lettera si accenna anche al rientro drammatico da Lubiana di un aereo italiano. L'aviazione austriaca intercettò il velivolo lo attaccò uccidendo due dei tre ufficiali imbarcati. Il terzo ufficiale pur ferito, il capitano Oreste Salomone, riuscì comunque a portare l'aereo in salvo. L'azione gli meritò la medaglia d'oro e la copertina di Achille Beltrame su *La Domenica del Corriere* [Doc. 13].

Il Cittadino, sullo stesso numero e alla stessa pagina in cui riporta la notizia del bombardamento di Lubiana, ripete il giudizio sulla "barbarie nemica su città e popolazioni indifese" [Doc. 12].

Le diverse fonti sono discordi sulla data e sulla composizione della squadriglia italiana (per alcune il 18 per altre il 19 febbraio e il numero degli aerei impegnati ora 8 ora 9); le date e i numeri sono informazioni citate così come appaiono nei documenti. A coloro che vorranno scrivere, l'incongruenza potrà forse essere un'occasione di ulteriore stimolo narrativo.

ELENCO DOCUMENTI

Doc. 11

I soldati combattenti monzesi descrivono l'ardita incursione degli aviatori italiani su Lubiana, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 9, 2 marzo 1916, p. [1]

Doc. 12

I soldati combattenti monzesi descrivono l'ardita incursione degli aviatori italiani su Lubiana, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 9, 2 marzo 1916, p. [1]

IMMAGINI

Doc. 13

La Domenica del Corriere, a. 18, n. 10, 5-12 marzo 1916, copertina di Achille Beltrame dedicata al rientro da Lubiana dell'aereo italiano del capitano Oreste Salomone

Doc. 14

Prima pagina del giornale *Slovenec* del 21 febbraio 1916 che riporta la cronaca del bombardamento italiano di Lubiana (il testo è in parte tradotto e riportato nella scheda di Roberto Albanese)

BIBLIOGRAFIA

Gabriele D'Annunzio avrebbe voluto partecipare alla missione su Lubiana, il fatto è riportato in una sua biografia, mentre lo stesso D'Annunzio racconta il ritorno degli aviatori italiani dalla missione:

Piero Chiara, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1988, pp. 286-287

Gabriele D'Annunzio, *Notturmo*, a c. di G. Turchetta, Milano, Mondadori, 1995, pp.51-54.

APPROFONDIMENTO 1: IL BOMBARDAMENTO DI LUBIANA

TRASCRIZIONE DOCUMENTI

Doc. 11

I soldati combattenti monzesi, <<Il Cittadino>>, a. 19, n. 9, 2 marzo 1916, p. [1].

L'incursione degli aviatori italiani su Lubiana

Il soldato aviatore Cambiaghi Alfredo di Villa S. Fiorano manda la seguente interessante lettera

19-2-1916

Cara mamma,

dalla tua lettera ho appreso la notizia della venuta degli aereoplani austriaci a Monza e Milano: non impauritevi, è niente e non sarà la prima volta: è la guerra.

Il giorno 14 gli aviatori nemici visitarono voi, ma il giorno 19 noi italiani partimmo con nove apparecchi Caproni [... censura] e lanciammo [... censura] bombe su Lubiana.

Dio che disastro!

Abbiamo avuta però una disgrazia: un apparecchio nostro assalito dai tedeschi a colpi di mitragliatrici ha avuto due morti e venne pure ferito il capitano pilota, ma questi non si perdettero di coraggio e ritornò nel territorio nostro coi preziosi caduti, atterrando vicino a [... censura] .

Con un'automobile della Croce Rossa venne trasportato al vicino Ospedale, e dopo la medicazione, veniva calorosamente applaudito ed encomiato in modo solenne per la sua fermezza e il suo coraggio.

Nessun altro avrebbe certo giuocato la vita ritornando da 4000 metri d'altezza coi compagni morti sotto gli occhi e lui ferito alla spalla.... [sic].

Saluto tutti, e non pensate a me che mi trovo bene

Alfredo

Doc. 12

I soldati combattenti monzesi descrivono l'ardita incursione degli aviatori italiani su Lubiana, <<Il Cittadino>>, a 19, n. 9, giovedì 2 marzo 1916, p. [1]

Contro la barbarie nemica

25-2-1916

Il soldato Mario Caprotti di Monza ci invia dal fronte cadorino versi concretati coi commilitoni monzesi, che vogliono essere l'espressione del loro sdegno contro la vandalica incursione degli aviatori austriaci sulla nostra Monza.

Non li pubblichiamo perché schiettamente non lo crediamo opportuno. Ciò però non ci impedisce di rilevare come, pure tra i nostri combattenti a la [sic] fronte in mezzo ai disagi certo più ampi della guerra reale, la barbarie nemica su città e popolazioni indifese non possa che suscitare vivo senso di indignazione, e desiderio ardente di sollecitare con la vittoria la fine di così inique violazioni del diritto delle genti.

APPROFONDIMENTO 1: IL BOMBARDAMENTO DI LUBIANA

RIPRODUZIONE DOCUMENTI

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno L. 2 - N. 10 - L. 2.00 - S. -	Si pubblica a Milano ogni Domenica Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"	Ufficio del giornale: Via Solferino, 20. 20121 MILANO
--	--	---

Per tutti gli abbonati e dimostrazioni si osservano le condizioni generali e speciali, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVII. - 5mo. - 2. - 12 Marzo 1916. - Costo del numero.



L'eroica gesta del capitano Salomone: il ritorno da Lubiana con i compagni uccisi.

(Disegno di A. Belloni)

Posamezna številka 10 vinarjev.

Štev. 41.

V Ljubljani, v ponedeljek, 21. februarja 1916.

Leto XLIV.

Volja po pošti: Za celo leto naprej... K 28... za en mesec... 2 20... za šest mesecev... 2 20... za celoletno naročnino... 2 20... V pravi prijateljski misli... 1 20... Sobotna izdaja: za celo leto naprej... K 7... za en mesec... 2 20... za celoletno naročnino... 2 20...

NOVINE

Inserati: Enotipna poltintna 172 mm široka in 24 mm visoka ali 24 mm široka in 172 mm visoka... po 21... za dva in večkrat... po 15... pri večjih naročih primeren postoj... do 40 vinarov... Poslano: Enotipna poltintna po 40 vinarov... izdaja vsak dan izv. omili nedeljo in praznike, ob 5 urah popoldne... Redna letna priloga vsak teden

Uredništvo je v Kopitarjevi ulici št. 6/III. Rokopisi se ne vrnejo; natisnjeni pa se ne prejema. Telefonska zveza št. 74.

Političen list za slovenski narod.

Upravištvo je v Kopitarjevi ulici št. 6. — Redna letna priloga vsak teden. — Natisnjeni pa se ne prejema. Telefonska zveza št. 74.

Napad laških letalcev na Ljubljano. Veliko laško bojno letalo sestreljeno. Laško obstreljevanje ob koroški in soški fronti.

AVSTRILJSKO URADNO POROČILO.
Dunaj, 19. februarja. (Kor. ur.) Uradno se razglša:
Sovražno toponištvo je obstreljevalo na tiroliški fronti kraj Fontanedo v Judikariji in prostor pri Col di Lana. V odseku Sugana smo odbili napad Italijanov na Celio, severozahodno od Borgo. V koroškem območju opozorila je bil živalno obstreljevan kraj Ukve, na Primorskem pa Mrzli vrh in gora Sv. Mihaela.
Včrtašnje podjetje italijanskega letalnega brodrovja proti Ljubljani je izpadlo klavrno. Večino letalo so prisilili že na bojni črti, da so se morala obrniti; tri letala so dosegla Ljubljano in vrгла bombe blizu neke tamoznje bolnišnice in na več okoliških krajev, ne da bi dosegla kak uspeh.
Pri povratku so napadli naši letalci svoje vrste Caproni.
Dunaj, 20. febr. Uradno se poročajo: V Judikariji se naslanja na Logarino, pri Rancogne in Borgu in Val Sugana so povzročile nekoliko škode. Naše toponištvo je razkropilo sovražne oddelke na cesti v Luserno in nad delavskimi oddelki v odseku Astico. O naši pehote se poročajo iz Val Sugana. Ob srednji Soči pri Kanalu je streljala lastna baterija na čolne, ki jih je zbral tam tajna sovražnik. Na Krasški planoti vzhodno od Vermeljana je vdrl nek naš oddelk v sovražne strelski jarek in je zadal izgube posadki.
Rim, 19. febr. (K. ur. Ob celi bojni črti razni topniški boji. Kot protinasilivost proti mnogim kršitvam mednarodnega prava, ki jih izvaja sovražnik z nevoljno trdovratnostjo od začetka vojske, smo obstreljevali tudi kraje.
Večraj dopoldne je podvelo naše brodrovje letal, vrste Caproni, napad na Ljubljano. Drzaj letalec je dosegel, dasi jih je zasledoval opejn številnih obrambnih baterij in četudi so jih napadla sovražna letalna brodrovja, svoj cilj. Skozj plasti oblakov so se spustili nad mesto in so vrgli nekaj dvansjorice granat, min in bomb. En Caproni aparat je napadlo 6 avstriljskih letalcev, ki so ga obkolili in prisilili, da se je moral izkrcati na sovražnem ozemlju. Ostala letala so se vrnila nepoškodovana vrnitveno v naše črte.

naših letalskih opazovalnic. V modrem zraku se je zasvetil obisjan od solca laški aeroplan, na katerem je bilo dobro opaziti laška trobojnica. Mirno je plul nad Ljubljano, obstreljevan od naših topov. Vse ulice so bile polne občinstva, ki je zasledovalo polet. Nakrat ostro piščanje v zraku — letalec je mrl na staro cukrarno, bomba je pa padla ob zidu cukrarne, izklopala veliko jarno in pobila šipe v kanti. Iz vojnega poročevalskega stanja poroč. »Pester Lloyd«, da je bil ondi ranjen neki deček, ki je umrl. Letalec je v bližini vrgl se eno bombo na gradico, eno pa je vrgl za slovo na drugem koncu Ljubljane in neznatno poskodoval neko hišo. Utis smo imeli, da je bil enkrat od naših krogel zadet, ker je je nekoliko nagnil, nato se je pa hitro dvignil višje in pogledal. Vseh bomb je bilo na Ljubljano 40. Večraj zvečer je bil zopet aviziran nek laški letalec. Tako so Lahj izpolnili obljubo, da pridejo v Ljubljano. V mesecih so se sicer zadrževali, trdih tal pa tudi to pot niso imeli pod seboj in jih na naših tleh nikdar niso imeli ne bodo!

Boj z laškimi letalci v zraku.
Iz Goriskega nam poročajo: V petek, dne 18. t. m. je bil krasen spomladanski solčni dan. Nebo čisto in jasno brez oblakov. Bilo je jasno kot na dlan, danes ne ostanejo brez italijanskega zračnega obiska. Krog desetih ure predpoldne so se že oglasili v smeri proti Gorici naši obrambni topovi in silvskati oblaki razpokajoč se so srampelov so naznanjali kot zvesti stražarji, da se blizu v zraku sovražnik. In kmalu nato so zabrel visoko, visoko v zraku metoži naših letal, enokrovni in dvokrovni, njih oklopniki, pripravljani za boj. Toda to ni bilo celotno italijanskega zračnega letalskega brodrovja, ampak samo eden sovražni letalec. A dan je bil hitro odkrit, sistema in izredno velikega, naravnost orjaškega obsega, prebarvan v obliko velike italijanske tricolorne. Letel je na posameznih mestih precej nizko nad Vipavsko dolino. Štiri naša oklopna letala so ga obkrožila in preletela. A dan je bil hitro odkrit, solca kot smehljaj spomladaj — in čudovito lepo so se lesketale v solčnih žarkih kot letal, kot da bi bila posuta z biseri. Nad nami so pisecle rožljati v zraku strojne puške, naše in sovražne, zrak je bil pol teh rezkih strelcev. Motorji letal so neprenehoma brenali, letala so se dvigala in padala, zapuščajoči sv dim za seboj, spreminjale smer in skušala sovražnika preleteti. Veliko sovražno letalo je bilo očitvidno zadeto od naših strelcev, ker se je parkrat precej občutno nagnilo na stran. Sovražni letalec se je moral umakniti nepretrastno zasledovan od naših letal. Bomb ni metal nikjer. Pač pa je en naš letalec proti njemu vrgl dvakrat bombe. Kmalu nato so posegli v akcijo zopet obrambni topovi. Ali je dosegel sovražni aeroplan svojo bojno črto, ali ne, nismo mogli konstatirati. (Današnja poročila dajo o tem dovolj pojavnosti. Urad.)

da si hočeta obe bojujoči se stranki dokazati, da čuvata. Večraj v petek je vladal mir! Danes, v soboto, dne 19. t. m. na posameznih mestih topovski boji. Letalec danes ni bil!

140.000 Italijanov za Oslavo.
Vojni poročevalci poročajo iz vojnega tiskovnega stana, da se je za posest Oslava jebovalo 7 italijanskih divizij, to je 140 tisoč mož.

Vesti iz Gorice.
Gorica, 18. febr. 1916.
Sedaj so se začeli zelo lepi čisti spomladanski dnevi. Narava se je pričela obživljati, vidijo se prve pomladanske cvetice in na krotili solnce ležečih krahov duhte vijolice. Tudi ceste so se že zelo posušile. Ljudje, ki so ostali doma, so pričeli obdelovati svoje njive. Gnoja jim ne manjka, saj ga pripeljejo na prosičje prebivalstva kar sami vojaki brezplačno na njivo. Manjka pa semenskega krovnarja, katerega so prodali jeseni iz strahu, sedaj se ga pa za drag denar zelo težko dobi. Goriki prebivalstvo nima strahu, da bi jo Italijan s svoj armado primahal v mesto, škoda pa se napravila. Časopisov pa se sedaj v vojnem času še več bere kakor pa v mirnem času; kajti ljudstvo komaj čaka, da pride pošta. Seveda gostilne in kavarne so že ob pol osmi uri zaprte, zato si vsak sam omisli potrebne časopise, katere potem prebira zvečer na postelji v kaki kletki. Dne 16. t. m. jutraj ob 6. uri naš je obiskal sovražnik s svojim velikim letalom. Vožl se je pol ure nad mestom, potem jo je na odkriti proti Ajdovščini. Sledeči dan se je zopet bližal goriskemu mestu sovražni letalec samo malo bolj zgodaj jutraj in sicer že ob treh. Koroj v Gorici je kakor izumlj. Ali pride tujec v mesto in gre po ulicah ter prične tresniti škodo. Gorici si bo mislil, saj ni toliko škoda, kakor se navadno vidi. Stvar pa je drugačna. Zelo veliko škode je v notranjosti poslopj, kajti marsikatero granata je udrla skozj streho. Biso in jo strašno upuščala, dočim njena zunanost se ni preveč poskodovala.

Laško uradno poročilo.
Rim, 18. febr. Sovražne toponiške akcije v dolini Croceno in Logarino, pri Roncogne in Borgu in Val Sugana so povzročile nekoliko škode. Naše toponištvo je razkropilo sovražne oddelke na cesti v Luserno in nad delavskimi oddelki v odseku Astico. O naši pehote se poročajo iz Val Sugana. Ob srednji Soči pri Kanalu je streljala lastna baterija na čolne, ki jih je zbral tam tajna sovražnik. Na Krasški planoti vzhodno od Vermeljana je vdrl nek naš oddelk v sovražne strelski jarek in je zadal izgube posadki.
Rim, 19. febr. (K. ur. Ob celi bojni črti razni topniški boji. Kot protinasilivost proti mnogim kršitvam mednarodnega prava, ki jih izvaja sovražnik z nevoljno trdovratnostjo od začetka vojske, smo obstreljevali tudi kraje.
Večraj dopoldne je podvelo naše brodrovje letal, vrste Caproni, napad na Ljubljano. Drzaj letalec je dosegel, dasi jih je zasledoval opejn številnih obrambnih baterij in četudi so jih napadla sovražna letalna brodrovja, svoj cilj. Skozj plasti oblakov so se spustili nad mesto in so vrgli nekaj dvansjorice granat, min in bomb. En Caproni aparat je napadlo 6 avstriljskih letalcev, ki so ga obkolili in prisilili, da se je moral izkrcati na sovražnem ozemlju. Ostala letala so se vrnila nepoškodovana vrnitveno v naše črte.

Preko Opčin je polizkušal poleteti v notranjost naše države trop laških letalcev. Naša opazovalnica jih je opazila in pri Opčinah zavrnila celo vrsto laških letalcev. Nekaj na jih je vendar preletelo in je prišlo 18. t. m. jutraj sitnariti nad Ljubljano in okolico. Meglena plast je bila nad Ljubljano in okolico, nad njo so krolila tri italijanska letala in metala bombe na Ljubljano in okol. Povsod z laško serco Celu strahu niso nikakega povzročili. Svojo serco je neizkušal eden laških letalcev že okoli 8 ure jutraj ter je v preslečkih spustil bombe do četrt na 10 ure dopoldne. Okoli četrt na 10 je priletel nad neko vojaško rezervno bolnišnico. Bomba je padla pred bolnišnico kake 3 m daleč od stene poslopja in je izklopala 1 m globoko in kake 2 in pol metra v premeru široko jama, zračni pritisk je nobil eno okno v prvem nadstropju, v pritličju in pa okna v kavarani in v drugem nadstropju sta ostala cela. Ko je letalec vrgl to bombo, se je obrnil in vrzel nekoliko proč od tega kraja tri bombe. Dve bombi sta padli tik ob zidu neke hišice v razdalji kakeh 3 metrov druga od druge, izklopali 3 m široki in kak meter globoki jami. Poskodovali sta nekoliko hišni zid in streho in premetali orodje v podstrešju. Na streho sta vrgli polno prsti. Tretja bomba je padla na istem potu kakeh 12 m proč od prvih dveh. Izklopala je kakesto jarno, a ni napravila nobene škode. Ranjen ali ubit ni bil nihče. Čudežno je bilo, da je edini mož, ki je bil doma pri zgoraj omenjeni hišici sekal drva komaj tri metre proč od mesta, kamor je udarila bomba, a se mu ni zgodilo prav nič. Le sekira mu je padla iz rok, a menda od hipnotične sile, ki je vrgl razven teh se nekaj bomb, eno na neki oddaljeni cesti, ena pa je padla v Ljubljano, nekaj jih je pa vsul na železnico. Ljubljancem je ta novost poglala na ceate. Vse je letelo gledat, kaj je napravila onemogla laška jezca. Nihče se ni skrival, dasi se je vedelo da nad megljo preko Ljubljane se vedno krožijo laški letalci. Strahu nismo nikjer opazili, previdnost pa bi seve pripravljali. Okoli poldneva je solnce razpršilo meglo in je veselo posijalo na ljubljanske ceate. Pozdravljajo je bilo Ljubljano, katere prebivalstvo se je danes s svojo občudovanja vredno mirnostjo zopet odklivalo v teh težkih dneh. Opoldanski zvonovi so zapeli, med glas zvonov pa so se nakrat vmesli ostri strel

Italijanski strah pred našimi letalci.
Milan, 20. februarja. (Kor. ur.) »Avanti« poročajo: Mljanske oblasti se ne vejo, kako naj izboljšajo obrambo Milana proti sovražnim letalom. Posebno jih skrbi, ker je izpostavljen napadom mljanski planina in ker je težavno hitro poskrbiti prebivalstvo.

Položaj na fronti pri Gorici.
Od zadnje orjaške borbe za Oslavo, ko so grmeli topovi tri dni brez prestanka in noč, je ob Soči razmeroma mirno. Tudi sovražni letalci ne razvijajo one delavnosti, kot smo je bili navajeni pred časom, ampak njihovi poseti so bolj skromni in služijo bolj proizvodovanju kot napadom. V torek dan 15. t. m. ponoči je priplo na Pravnico in Dornberg sovražno letalo. Naši reflektorji so se kmalu prisilili k begu. Bomb ni metalo. V noči od torka na sredo je vabila italijanska artiljerija na dobrodoški planoti nase na dvoboji, a dobla je pošten odgovor. V četrtak ponoči so padali je lupatam posamezni topovski strelj kot

Eksplozija v Bologni. — Požar v Genovj.
Lugano, 20. februarja. (Kor. ur.) Močgona eksplozija v tovarni krogel arsenala v Bologni je povzročila silovito škodo. Dve osebi sta bili smirno nevarnost. — V genovskem pristanišču se je vžgal je ladj izložen stearin, požar se je zelo razširil in je napravil znatno škodo. V genovskem pristanišču je to zdaj že v kratkem tretji veliki požar.

Laški mornariški minister v Benetkah.
Lugano, 20. februarja. (Kor. ur.) Mornariški minister je došel v Benetke, kjer ostane več dni, da si ogleda trdnjavo.

Novi pozivi pod orožje v Italiji.
Rim, 20. februarja. (Kor. ur.) Pod orožje so pozvani 24. t. m. Prva in druga kategorija teritorialne milice nakazane trdnjavskemu toponištvu z mornariško rezervno letnik 1876 kakor tudi pred kratkim teritorialni milici nakazani mornari letnika 1883. Dalje pozovejo pod orožje v kratkih rokih vse leta 1891, rojene rezervne častnike konjenice in tretjo kategorijo letnikov 1884 in 1885.

Zopet štirje laški generali ostavljeni.
Rim, 20. februarja. (Kor. ur.) Uradni list poročajo, da so vpolikli štiri generalne majorje.

Pred zasedanjem laškega parlamenta.
Kakor izve »Journal de Geneve«, poda v prvi števili laškega parlamenta zunanji minister Sonnino velik ekspoze. »Avanti« pa poročajo, da se pripravljajo proti vojnemu ministru Zupelliju velika gonja vsled pomanjkljive zračne brambe laških mest.

Tudi angleški ministri priromajo v Rim.
Rotterdam, 19. februarja. Iz Londona se poročajo: »Daily Chronicle« poročajo, da se člani angleške vlade v kratkem podaje v Rim.

Italijanski napad na Ljubljano.
Vojni poročevalci poročajo iz vojnega tiskovnega stana o napadu italijanskih letalcev na Ljubljano.
Popolnoma se je izjalovilo velikopotezno nameravani poizkus Italijanov, da mašujejo obstreljevanje Milana iz zraka z napadom na glavno mesto Kranjske. Ob pol 9. uri jutraj se je javilo 18. t. m. Laško zračno brodrovje je preletelo ob pol 9. uri Gorico. Takoj se je dvignilo nekaj c. in kr. letal kvišku; pričeli so streljati obrambni topovi. Med 8 italijanskih letal se jih je moralo obrniti pet že pri Gorici; trije so izgubili v gosti megli; opazili so jih zopet šele nad Postojno in nad Vrhniko.
Ob 9. uri dopoldne je razpčila prva bomba na ljubljanskem haku in je napravila veliko luknjo, tri bombe so istočasno brez škode razpčile, dve bombi sploh nista razpčili.
Velika sreča je bila, da ena bomba ni zadela neke rezervne bolnišnice, v katere bližini je padla. Sovrana letala so izgubila nato v smeri proti Savlam in Zalogu. V Savlah so vrgli pet bomb, a dve nista raz-

Preko Opčin je polizkušal poleteti v notranjost naše države trop laških letalcev. Naša opazovalnica jih je opazila in pri Opčinah zavrnila celo vrsto laških letalcev. Nekaj na jih je vendar preletelo in je prišlo 18. t. m. jutraj sitnariti nad Ljubljano in okolico. Meglena plast je bila nad Ljubljano in okolico, nad njo so krolila tri italijanska letala in metala bombe na Ljubljano in okol. Povsod z laško serco Celu strahu niso nikakega povzročili. Svojo serco je neizkušal eden laških letalcev že okoli 8 ure jutraj ter je v preslečkih spustil bombe do četrt na 10 ure dopoldne. Okoli četrt na 10 je priletel nad neko vojaško rezervno bolnišnico. Bomba je padla pred bolnišnico kake 3 m daleč od stene poslopja in je izklopala 1 m globoko in kake 2 in pol metra v premeru široko jama, zračni pritisk je nobil eno okno v prvem nadstropju, v pritličju in pa okna v kavarani in v drugem nadstropju sta ostala cela. Ko je letalec vrgl to bombo, se je obrnil in vrzel nekoliko proč od tega kraja tri bombe. Dve bombi sta padli tik ob zidu neke hišice v razdalji kakeh 3 metrov druga od druge, izklopali 3 m široki in kak meter globoki jami. Poskodovali sta nekoliko hišni zid in streho in premetali orodje v podstrešju. Na streho sta vrgli polno prsti. Tretja bomba je padla na istem potu kakeh 12 m proč od prvih dveh. Izklopala je kakesto jarno, a ni napravila nobene škode. Ranjen ali ubit ni bil nihče. Čudežno je bilo, da je edini mož, ki je bil doma pri zgoraj omenjeni hišici sekal drva komaj tri metre proč od mesta, kamor je udarila bomba, a se mu ni zgodilo prav nič. Le sekira mu je padla iz rok, a menda od hipnotične sile, ki je vrgl razven teh se nekaj bomb, eno na neki oddaljeni cesti, ena pa je padla v Ljubljano, nekaj jih je pa vsul na železnico. Ljubljancem je ta novost poglala na ceate. Vse je letelo gledat, kaj je napravila onemogla laška jezca. Nihče se ni skrival, dasi se je vedelo da nad megljo preko Ljubljane se vedno krožijo laški letalci. Strahu nismo nikjer opazili, previdnost pa bi seve pripravljali. Okoli poldneva je solnce razpršilo meglo in je veselo posijalo na ljubljanske ceate. Pozdravljajo je bilo Ljubljano, katere prebivalstvo se je danes s svojo občudovanja vredno mirnostjo zopet odklivalo v teh težkih dneh. Opoldanski zvonovi so zapeli, med glas zvonov pa so se nakrat vmesli ostri strel

Italijanski strah pred našimi letalci.
Milan, 20. februarja. (Kor. ur.) »Avanti« poročajo: Mljanske oblasti se ne vejo, kako naj izboljšajo obrambo Milana proti sovražnim letalom. Posebno jih skrbi, ker je izpostavljen napadom mljanski planina in ker je težavno hitro poskrbiti prebivalstvo.

Položaj na fronti pri Gorici.
Od zadnje orjaške borbe za Oslavo, ko so grmeli topovi tri dni brez prestanka in noč, je ob Soči razmeroma mirno. Tudi sovražni letalci ne razvijajo one delavnosti, kot smo je bili navajeni pred časom, ampak njihovi poseti so bolj skromni in služijo bolj proizvodovanju kot napadom. V torek dan 15. t. m. ponoči je priplo na Pravnico in Dornberg sovražno letalo. Naši reflektorji so se kmalu prisilili k begu. Bomb ni metalo. V noči od torka na sredo je vabila italijanska artiljerija na dobrodoški planoti nase na dvoboji, a dobla je pošten odgovor. V četrtak ponoči so padali je lupatam posamezni topovski strelj kot

Eksplozija v Bologni. — Požar v Genovj.
Lugano, 20. februarja. (Kor. ur.) Močgona eksplozija v tovarni krogel arsenala v Bologni je povzročila silovito škodo. Dve osebi sta bili smirno nevarnost. — V genovskem pristanišču se je vžgal je ladj izložen stearin, požar se je zelo razširil in je napravil znatno škodo. V genovskem pristanišču je to zdaj že v kratkem tretji veliki požar.

Laški mornariški minister v Benetkah.
Lugano, 20. februarja. (Kor. ur.) Mornariški minister je došel v Benetke, kjer ostane več dni, da si ogleda trdnjavo.

Novi pozivi pod orožje v Italiji.
Rim, 20. februarja. (Kor. ur.) Pod orožje so pozvani 24. t. m. Prva in druga kategorija teritorialne milice nakazane trdnjavskemu toponištvu z mornariško rezervno letnik 1876 kakor tudi pred kratkim teritorialni milici nakazani mornari letnika 1883. Dalje pozovejo pod orožje v kratkih rokih vse leta 1891, rojene rezervne častnike konjenice in tretjo kategorijo letnikov 1884 in 1885.

Zopet štirje laški generali ostavljeni.
Rim, 20. februarja. (Kor. ur.) Uradni list poročajo, da so vpolikli štiri generalne majorje.

Pred zasedanjem laškega parlamenta.
Kakor izve »Journal de Geneve«, poda v prvi števili laškega parlamenta zunanji minister Sonnino velik ekspoze. »Avanti« pa poročajo, da se pripravljajo proti vojnemu ministru Zupelliju velika gonja vsled pomanjkljive zračne brambe laških mest.

Tudi angleški ministri priromajo v Rim.
Rotterdam, 19. februarja. Iz Londona se poročajo: »Daily Chronicle« poročajo, da se člani angleške vlade v kratkem podaje v Rim.

APPROFONDIMENTO 2: IL BOMBARDAMENTO DI MILANO

Il 14 febbraio 1916 verso le 8,30 del mattino vennero segnalati 3 aerei austriaci in avvicinamento verso Milano. Gli aerei sono di tipo Aviatik - Taube: due giungono su Milano verso le 9,00, il terzo vira verso Monza. L'attacco ebbe conseguenze molto più gravi di quelle subite dalla popolazione monzese: dodici morti e numerosi feriti. La cronaca è puntualmente riportata nell'articolo sulla prima pagina del *Corriere della Sera* del giorno successivo (Doc. 15). La notizia, per la novità di un bombardamento di una città e per i danni subiti dalle persone e dalle cose, fece scalpore tanto da essere riportata dal New York Times (Doc. 17).

Ancora sul *Corriere* qualche giorno dopo venne narrata, ancora in prima pagina, la fine di uno degli aerei che aveva bombardato Milano e con toni giustizialisti venne detto: "Le gesta degli assassini volanti su Milano non sono rimaste impunte" (Doc. 16).

APPROFONDIMENTO 2: IL SUL BOMBARDAMENTO DI MILANO ELENCO DEI DOCUMENTI

Doc. 15

L'incursione di 2 aeroplani austriaci su Milano, <<Il Corriere della sera>>, a. 41, n. 46, 15 febbraio 1916, p. [1]

Doc. 16

La fine dell'aeroplano che bombardò Milano, <<Il Corriere della sera>>, a. 41, n. 50, 15 febbraio 1916, p. [1]

Doc. 17

Aeroplanes kill six in a raid on Milan, <<New York Times>>, february 15, 1916

APPROFONDIMENTO 2: IL BOMBARDAMENTO DI MILANO

TRASCRIZIONE DOCUMENTI

Doc. 15

L'incursione di 2 aeroplani austriaci su Milano, <<Il Corriere della sera>>, a. 41, n. 46, 15 febbraio 1916, p. [1]

Dodici morti e una quarantina di feriti - La calma della popolazione

Milano ha avuto anch'essa iermattina il suo battesimo di fuoco. E' entrata anch'essa nel novero delle città su cui il nemico, a sfogo di ferocia e con errato calcolo di sbigottire, esercita l'antica predilezione asburgica per la morte degli innocenti. Da Verona a Ravenna, dalla costa adriatica alla pianura lombarda, si allarga così e si fa più salda di spirito la volontà italiana di vittoria esaltandosi in volontà di giusta vendetta.

Nel mattino pieno di sole il nemico è venuto a confermarci che la primavera si approssima; ma la speranza e l'energia che la invermigliarono non temono di questi assalti erodiani. La cittadinanza - sebbene avvertita, come rileviamo altrove, con deplorabile ritardo - ha dimostrato una calma di cui, del resto, non si poteva dubitare, e accoglie la notizia dei morti e dei feriti con fermezza: desiderosa soltanto di sapere che una sempre maggior vigilanza rappresenti, più ancora che la tutela degli abitanti, lo sforzo doveroso di rendere sempre più ardua e pericolosa la via della città nostra ai briganti dell'aria.

I quali sono venuti su Milano non certo per recar danno a qualche officina o per tentar di colpire qualche caserma. Questi possono essere i pretesti di giustificazione legale davanti alla coscienza del mondo civile, che ha già condannato la predilezione austro-tedesca per l'assassinio degli inermi e degli innocui, delle donne, dei vecchi, dei fanciulli. Sono venuti su Milano, come sulle altre città, come su piccoli borghi, per concretare una volta di più il principio della filosofia germanica della guerra: fare al nemico ogni male, recargli ogni offesa, versarne il sangue da per tutto, fuori dai campi di battaglia, lontano dai luoghi come dalle leggi della guerra guerreggiata, svolgere la lotta come se fosse tra belve, ubbriacarsi di stragi superflue, perché questa ubbriachezza sostenga l'animo della banda "Mittel-Europa" e perché le stragi superflue deprimano l'animo dei nemici civili.

Calcolo errato, speranza inane: resta soltanto agli assassini il godimento brutale dell'assassinio.

No: pe' suoi primi morti in questa estensione del brigantaggio nemico, pe' suoi feriti, Milano si sente più fiera di esser più vicina alla guerra, si sente più sicura della propria ardente cooperazione civile alla vittoria, e questa cooperazione farà più intensa. Le prime vittime hanno come saluto, dal cuore della città, la promessa che saranno vendicate e che, per la trionfale vendetta, nessuno sforzo la gagliarda Milano trascurerà o lascerà intentato.

La città delle Cinque Giornate riapre oggi un suo conto diretto con le vecchie conoscenze d'Austria; e ancora una volta, in questo epilogo del Risorgimento; farà il suo dovere con entusiasmo.

Alle vittime, dunque, il saluto virile di una popolazione di cui l'Austria ricorda spesso l'impetuoso sdegno, mai l'umiliata timidezza.

Come avvenne l'incursione

Iermattina, alle 8,30, giungeva avviso da un paese del bresciano che 3 aeroplani austriaci si dirigevano su Milano.

Subito venivano date disposizioni e da Taliedo si levavano vari aeroplani italiani per tentare la caccia ai velivoli nemici. Di questi - che avevano la forma Aviatik modificata sul tipo Taube e portavano sotto le ali una gran croce nera - solo due arrivarono su Milano pochi minuti prima delle 9. L'altro - lo si seppe poi - si era diretto su Monza.

La città fu avvertita del fatto dal nutrito fuoco delle batterie antiaeree appostate in vari punti della città.

Le segnalazioni ai cittadini sono completamente mancate: e anche dove giunsero furono tardive e insufficienti. Di questa tardività e insufficienza si dovranno ricercare le cause. Fatto sì che la città non ebbe affatto la sensazione del pericolo la sovrastava: molta gente affollava le strade, i balconi e le terrazze credendo di assistere ad un esperimento improvvisato.

Così si osservava con curiosità l'inseguimento degli aeroplani nemici da parte dei nostri e le nuvolette di fumo che lasciavano in cielo i colpi delle artiglierie antiaeree e non si avvertivano le bombe i velivoli austriaci gettavano di tempo in tempo sulla città.

Lo scopo fallito

I due velivoli nemici si divisero prendendo poi due opposte direzioni, avendo evidentemente obbiettivi prestabiliti. Uno cercò di portarsi su qualche stazione, ma i nostri aeroplani glielo impedirono, costringendolo a mantenersi molto alto.

Gli aeroplani austriaci girarono a lungo sulla città - oltre mezz'ora - : evidentemente essi cercavano una via libera per allontanarsi, giacchè, pur continuando a volare, non gettarono più esplosivi.

Finalmente, sempre inseguiti dalle batterie e da qualche nostro aeroplano, poterono allontanarsi prendendo la direzione di Monza.

Diciamo subito che se l'incursione ebbe lo scopo di colpire degli stabilimenti militari, essa non raggiunse il suo fine, in quanto non è riuscita a creare danni e vittime che fra privati cittadini. Da notarsi il fatto che due morti si ebbero in una via che fiancheggia uno degli ospedali della Croce Rossa..

Diamo qui gli effetti delle bombe di cui abbiamo notizia sicura, perché, come sempre avviene, molte dicerie sono subito corse, allargate dalla fantasia. Tanto che una stessa bomba è stata fatta scoppiare in parti differenti.

Nel rione di porta Volta uno degli apparecchi nemici si librò per circa mezz'ora, dalle 9 alle 9,30, lanciando diverse bombe.

Una bomba ha toccato la sommità di un altissimo comignolo, esplodendo in aria e lasciando cadere una pioggia di pietre.

La bocca del camino fu sbrecciata, ma il danno è lieve.

Anche altre bombe non ebbero, per ciò che riguarda il danno materiale, conseguenza notevole, se si eccettua l'ecatombe dei vetri. Per larghissimo raggio intorno al luogo delle esplosioni, che hanno prodotto nel terreno crateri di oltre due metri di diametro, i vetri degli stabilimenti e di varie case sono crollati.

Il lancio delle bombe

Purtroppo di debbono deplorare delle vittime tra i passanti, sorpresi dal lancio delle bombe.

Un vecchio giornalista che si trovava nell'interno della sua edicola, costruita in lamiera, è stato investito dalle schegge che hanno devastato il suo rifugio e lo hanno colpito a morte.

Lo stesso proiettile che, cadendo a breve distanza da un tram elettrico della linea di circonvallazione, ha spezzata una rotaia, ha fatto due vittime fra i passanti ed ha gravemente danneggiato la piattaforma posteriore della vettura, dove si ebbero a deplorare pure alcuni altri feriti.

Due tramvieri rimasero pure colpiti. Uno di essi, il cinquantaquattrenne Siro Maccabruni, dimorante in via Tadino, 17, rimase ucciso sul colpo. Un altro, tal Giuseppe Brusamolini, d'anni 35, riportò sfracellamento di una gamba, e trasportato in gravi condizioni all'Ospedale Croce Rossa della Banca Commerciale, nel pomeriggio cessava di vivere.

In mezzo a una schiera di operai che lavoravano in un capannone, una bomba ha ucciso un vecchio manovale, Giuseppe Virtuani, la cui famiglia dimora in via Laghetto, e ne ha feriti alcuni altri, nessuno però gravemente.

Poco distante un ragazzino quindicenne, non ancora identificato ma che si sa abita in via Niccolini, è stato raggiunto da alcune schegge e dovette essere ricoverato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi seriamente ferito. Ivi è stato raggiunto da parecchi altri feriti.

Nel rione di Porta Romana diverse bombe hanno cagionato danni non considerevoli, ma alcune vittime e cioè due morti - una donna, che si crede una portinaia, ed un ragazzo che era sulla strada, - Inoltre ha ferito gravemente il signor Vicini, procuratore di una ditta.

Altri due morti e tre feriti si ebbero a qualche distanza nella stessa zona. In questa località si è verificato un piccolo incendio subito spento dai pompieri.

La parte superiore di una delle bombe incendiarie - un grosso ordigno, pesante, con gli apparati per la sospensione e l'accensione delle materie infiammabili - è stata raccolta e portata nei nostri uffici dallo scultore Guido Bracchi.

Notizia di scoppi che hanno avuto per conseguenza qualche ferito si hanno anche da località diverse della periferia della città, tra l'altro nel rione di porta Venezia. Quivi una bomba incendiaria cadde nel cortile presso uno stabilimento: ne derivò un piccolo incendio che fu subito e facilmente spento dagli stessi operai.

Nelle vicinanze di Milano, poi, gli apparecchi nemici hanno voluto lasciare un segno del loro passaggio, col lancio di tre bombe nel territorio fra Greco e Turro: due erano esplosive ed hanno prodotto danni materiali insignificanti, l'altra incendiaria ha suscitato un principio d'incendio, tosto domato.

I feriti

Quale il numero complessivo dei feriti? Secondo un'inchiesta fatta dal Municipio essi sono una quarantina, tenendo conto anche dei meno gravi. Infatti solo una ventina vennero trasportati all'Ospedale.

Ecco i nomi dei feriti più gravi ricoverati all'Ospedale Maggiore:

Arturo Della Savini, portinaio, dimorante in via Burlamacchi, 16, Cabrini Maria, dimorante nella stessa casa, Romeo Marchesi ed Emilio Marchesi, rispettivamente di 17 e 13 anni, di via Padova, Adele Gatti insieme col figlio Pietro Vitali, di anni 4. Quest'ultimo nel pomeriggio cessava di vivere. Una bambina sconosciuta ancora, apparentemente tredicenne; Carlo Cornaggia, di 57 anni, carrettiere di Strada Chiaravallese; il ferroviere Romeo Ranzani, di anni 57, che dimora in via Brembo; il rag. Alcibiade Bassignani, di 38 anni, abitante in corso Lodi, 22; il gasista Giovanni Paliaghi, di 47 anni, abitante in corso Como, 8; Umberto Beltrami, ferroviere, di 37 anni, che abita a porta Romana; un bambino non riconosciuto seriamente ferito; Adele Perego, di anni 33, piazzale Cimitero; Lina d'Adda e Angela Farini, di 17 e di 16 anni, rispettivamente, abitanti in via Burlamacchi.

Sono pure stati accolti all'Ospedale il facchino Luigi Pezzoni, di 36 anni, di viale Romana, 50, Ernesto Voltolini e, quest'ultimo lievemente colpito Luigi Somaschini, che dimora in via Burlamacchi, 16.

Alla Guardia medica di Porta Venezia sono stati medicati: Elia Bonalume, di anni 28, dimorante in un albergo; e a quella di Paolo Frisi: Angelo Frigerio, d'anni 31, da Carugate. Furono dichiarati guaribili in una diecina di giorni.

Alla guardia medica di Porta Romana furono medicati: Giovanni Avellino, d'anni 31, meccanico, dimorante in piazza Risorgimento, 8; Gaetano Borbini, Luigi Pezzoni, facchino (viale Romana, 50); Francesco Preda, d'anni 46, lavandaio (via Lodovico Muratori, 15); Magnaghi dott. Enrico, chimico (via Morgagni, 32); Ernesto Pollini, d'anni

50, impiegato (via B. Marcello, 8); Leonida Romanelli, d'anni 16, impiegato (corso Buenos Aires, 79). Tutti feriti non gravemente.

All'Ospedale Croce Rossa della Banca Commerciale ricorsero per cure undici feriti. Quattro di questi avevano riportato ferite leggere, sicchè, dopo la medicazione, furono rimandati al loro domicilio. Degli altri sette, il tramviere Brusamolini, come diciamo sopra, cessava di vivere alle 15,30.

Ecco i nomi dei sei feriti tuttora ricoverati presso l'Ospedale: Giovanni Berardi, di anni 15, tornitore, abitante in via Niccolini, 16, il quale si trova in istato gravissimo; Maria Mesani, di anni 20, stiratrice, abitante in via Farini, 13; Luigia Bersani, d'anni 15, magliaia, di Musocco; Carlo Moltrasio, d'anni 75, giornalista, abitante in via Messina, 2; Alessandro Casiraghi, d'anni 40, lavandaio, abitante in via Borsieri, 45; Maria Messa maritata Lupi, d'anni 37, casalinga, abitante in via Borsieri, 7.

Dodici morti

Alla Guardia medica di via Paolo Sarpi sono stati trasportati, uccisi, Adele Beretta che abita in via Borsieri, 50, ed uno sconosciuto di circa 50 anni, che si ritiene un operaio carradore. Sembra che il suo cognome sia Bassi. Non è stato possibile fino a ieri sera di identificarlo meglio.

Come è noto si debbono poi lamentare tra gli uccisi il manovale Giuseppe Virtuani, raccolto nel rione di Porta Volta, e le due vittime dello scoppio a Porta Romana e cioè una donna, tal Domenica D'Adda, ed un giovane, nel quale fu riconosciuto per il carradore Giacomo Lupini, di Lambrate.

Al Monumentale, oltre al Virtuani, fino a ieri sera erano state trasportate le salme di Giovanni Saita, d'anni 64, di Colombo Enrico, di 33 anni, rimasto ucciso fuori di porta Romana, Luigi Galleani, di 18 anni, carrettiere, da Trezzano Rosa, il quale, pure fuori porta Romana, s'ebbe il petto squarciato da una bomba. Il Galleani fu riconosciuto a tarda ora dai parenti accorsi da Trezzano. Dei feriti, come è stato detto, sono morti il bambino Pietro Vitali che era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore e il tramviere Brusamolini ricoverato all'ospedale Croce Rossa della Banca Commerciale. All'ultima ora ci perviene notizia che è morto anche il gasista, Giovanni Paliaghi, d'anni 47, abitante in corso Como, 8, trasportato all'Ospedale Maggiore con una gamba sfracellata. L'elenco completo dei morti è questo: Adele Beretta, Domenica D'Adda, Bassi (?), Giovanni Saita, Giuseppe Virtuani, Enrico Colombo, Siro Maccabruni, Pietro Vitali, Giacomo Lupini, Giuseppe Brusamolini, Giovanni Paliaghi e Luigi Galleani.

I feriti visitati dalle autorità

Il sindaco avv. Caldara, gli on. De Capitani e Treves, l'assessore Veratti ed il comandante dei pompieri iniziarono subito la visita ai luoghi colpiti.

Nel pomeriggio verso le 14, il sindaco si recò all'Ospedale Maggiore, seguito poco più tardi dal prefetto che era accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal medico provinciale dott. Pampana. Il direttore prof. Ronzani e l'ispettore Chincarini accompagnarono le autorità nei vari padiglioni dove si trovano ricoverati i feriti per i quali ebbero parole di conforto e promesse d'aiuto.

Nel pomeriggio l'autorità giudiziaria iniziò la visita dei feriti e dei luoghi colpiti per l'accertamento dei danni prodotti per i possibili indennizzi previsti dal noto decreto luogotenenziale per i luoghi colpiti da bombardamento nemico.

Erano col giudice istruttore cav. Banzi il sost. Procuratore del Re cav. Fantuzzi, il cancelliere Tononi ed i periti ing. Mazzocchi senior e dott. Momo.

Visitate le diverse località danneggiate l'autorità passò all'ospedale di via Coletta, alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, ed infine all'Ospedale Maggiore. Qui si incontrò col Cardinale Ferrari, venuto a portare anche la sua parola di conforto ai feriti.

Oggi l'autorità continua nell'opera sua.

Un allarme nel pomeriggio

Nel pomeriggio, verso le 14, si ebbe un nuovo allarme che fece temere una ripresa della incursione nemica. Pompieri e vigili percorsero le vie suonando la cornetta, ma più ancora che questo segnale comune e frequente a Milano, perché usato dalle automobili dei pompieri e delle varie assistenze, valse a mettere in guardia i cittadini l'arresto della circolazione tramviaria. Non si tardò ad accertare che erasi trattato di un allarme dovuto ad una segnalazione giunta da Brescia di aeroplani nemici che effettivamente poi non si sono avvicinati a Milano. Intanto erano saliti i nostri apparecchi che incrociarono a lungo sul cielo divenuto caliginoso. Un'ora dopo i tram ripresero il movimento e ogni preoccupazione di pericolo venne completamente a cessare.

Doc. 16

La fine dell'aeroplano che bombardò Milano, <<Il Corriere della sera>>, a. 41, n. 50, 19 febbraio 1916, p. [1]

Udine, 18 febbraio ore 11,13

Le gesta degli assassini volanti su Milano non sono rimaste impunte. Affermando che tutti gli apparecchi reduci dalla incursione sulla Lombardia erano rientrati incolumi, il bollettino austriaco ha mentito. Relazioni ufficiali giunte da comandi locali informano che dai nostri osservatori in Valle del Chiese fu veduto uno degli aeroplani austriaci di ritorno da Milano scendere precipitosamente nella regione delle Bocche di Cadria colpito dalle nostre artiglierie antiaeree.

Per accertare meglio il fatto alcuni esploratori muniti di apparecchi ottici si spinsero sopra una vetta dalla quale tutta la regione poteva essere accuratamente esplorata. Sulla neve essi scorsero allora la forma rossastra dell'aeroplano caduto in una tetra solitudine montana.

Per due giorni l'apparecchio è rimasto abbandonato sulla coltre di ghiaccio nella quale appariva mezzo sprofondata. Forse gli austriaci erano alla sua ricerca. Ieri soltanto si videro pochi uomini avvicinarlo faticosamente per trascinarlo in località più coperta e lungamente continuò un cauto viavai che trasportava materiale informe. La distanza impediva di riconoscere se fra le cose trasportate vi erano dei corpi umani e se la punizione subita dai massacratori di inermi è arrivata alle proporzioni di una giustizia.

APPROFONDIMENTO 2: IL BOMBARDAMENTO DI MILANO

RIPRODUZIONE DOCUMENTI

AEROPLANES KILL SIX IN A RAID ON MILAN

***Machines Driven Off by Fusillade
from Anti-Aircraft
Guns.***

Special Cable to THE NEW YORK TIMES.

ROME, Feb. 14.—The Austrians evidently desired to celebrate the visit of Briand to Italy by aeroplane raids which were intended to culminate in Milan, when the French Premier, returning from the front, where he visited King Victor, passed through there on his way home. A raid was made in Milan this morning.

As in the case of former raids this also had no practical result from a military point of view, except killing six civilians, thus further exasperating the population, the anger of which has reached extreme limits. This is the first time the enemy has attacked Milan, the position of which lends itself to conceal Austrian aeroplanes, as the city in the Winter is constantly shrouded in thick fog almost as dense as the London fog.

The New York Times

Published: February 15, 1916

Copyright © The New York Times